Anno 52.° - Numero 51

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

Uffici: Via Cavour, N. 6

GIORNALE DI UDINE

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Domenica 4 Agosto 1918

Conto corr. con la Posta

LA DISFATTA TEDESCA

La formidabile tenaglia fra Soissons e Reims dopo venti giorni di battaglia si va serrando; gli alleati hanno preso Soissons e avanzano nella valle dell'Ardre, che l'eroismo delle truppe italiane ha salvato dal terribile urto nemico, resistendo vittoriosamente, per la difesa della grande città martire. L'orologio sta per segnare la disfatta del più potente esercito che il Kaiser avesse lanciato contro Parigi e che percosso ai fianchi, battuto, spezzato deve ritirarsi con perdite enormi di uomini e di materiale.

La seconda Marna avrà conseguenze maggiori della prima. Dopo quattro anni di guerra il Kaiser, malgrado le forze immense e disciplinate che ancora possiede, viene un'altra volta battuto. Dio è con noi! egli grida al popolo. E sia sempre così per la salvazione delle genti umane.

LA SENTENZA
pei fatti di Torino

Il Tribunale Militare di Torino ha ritenuto colpevoli di *tradimento* indiretto e ha condannato alle pene rispettivamente indicate i seguenti sei imputati:

FRANCESCO BARBERIS, *a sei anni di reclusione*;

RABEZZANA, *a sei anni di detenzione*;

SERRATI, *a tre anni e sei mesi di detenzione*;

PIANEZZA, DALBERTO e la GIUDICE *a tre anni e un mese della stessa pena*, oltre alla rifazione delle spese processuali e agli accessori di legge.

Sono inoltre assolti per non provata reità l'Acutis, la Zocca, Ercole, Faggiano, Cavallo, Chignoli e Boccignoni.

I condannati ricorreranno naturalmente in appello dove i loro avvocati verseranno altri fiumi di eloquenza rumorosa e vuota e il Serrati tornerà a sostenere la politica di Lenin, in nome della libertà e per conto del brigantaggio tedesco. Costoro si trovano fra la delinquenza e la pazzia — e bisogna, oltre che per esemplare punizione dei loro provati malefici, tenerli in disparte come semoventi pericolosi.

C'è qualcuno che teme vengano fatti con queste sentenze, dei nuovi cosidetti «martiri politici». Ah! no perdio! Nell'Italia rinnovata, anima e corpo, da questa guerra tremenda che deciderà dei suoi destini per molti secoli, purificata nel sangue, santificata nel dolore, non si riconosce più come martiri i *disertori* così li ha chiamati Filippo Turati, i *traditori* così li ha proclamati la sentenza del Tribunale di Torino. Alla gogna dei bastardi che inveiscono contro la madre di tutti, la Patria, non al martirio vanno costoro. E li manda il popolo d'Italia che vuol essere ed è forte, grande e rispettato, che oggi sostiene solo, l'urto di un vecchio impero militare e lo respinge, cagionando la disfatta e la strage maggiore nelle truppe avversarie. Nessuno restituirà a Tisza le sue legioni — i centomila magiari morti sul Piave, per la patria degli Asburgo, patria senza patriotti e senza patriottismo.

Perchè non furon informazioni dei jugoslavi, come vanno dicendo i bollettini austriaci, non furono le acque del Piave, ma furono il valore e la disciplina dei soldati italiani che, dopo sei giorni della più furiosa battaglia, ributtarono il nemico, che era avanzato con elementi formidabili e combatteva disperatamente.

Questa è la forza che ha sorpreso i nemici e li vincerà, che il mondo ammira e farà tornare all'Italia tutte le sue terre la sicurezza dei suoi mari, e quell'indipendenza senza la quale non si creano nè le grandi fortune nè le grandi civiltà. La forza d'Italia antica e giovane, nascente dai secoli irradiata dai tre colori del poeta, adorata dai figli e venerata dal mondo!

Come fu preparata la vittoria del Piave

Un chirurgo che, dopo Caporetto, ha chiesto di andare al fronte, dove si trova tuttora, aveva scritto alcune settimane prima della battaglia del Piave a un suo collega della Provincia di Treviso una lettera che, per gentile concessione, pubblichiamo; onde dare testimonianza chiara della preparazione dell'esercito per la vittoria, di Caporetto. Ecco la lettera:

Zona di guerra, 15 marzo 1918.

Carissimo Amico,

Forse non ti avrà detto come io nei momenti terribili ed accasciánti abbia fatto domanda di venir a prestare servizio in un reggimento, lasciando la vita comoda dell'ospedale, parendomi doveroso per uno nelle mie condizioni di famiglia, e che sempre aveva avuto fede nelle fortune del nostro popolo, di venire in mezzo ai soldati a compiere possibilmente opera morale di cui più faceva d'uopo in mezzo al minacciante sfacelo. E così fui per alquanto tempo sulle vette del Grappa e poi, avendo cambiato armata, venni al Regg. .... fanteria. Non ti so dire l'emozione che provai una sera quando per presentarmi alla Direzione di Sanità entrai nella tua vecchia casa, dove tanti anni prima mentre eravamo studenti ero venuto parecchie volte a trovarti. Chi avrebbe allora pensato che ci sarei venuto in queste circostanze? Ed ora mi trovo in prima linea col mio reggimento sulla riva insanguinata del nostro fiume che si può proprio dire fatale. Ora la calma si è fatta nello spirito turbato e possiamo guardare ad un lontano orizzonte dove si vede pur qualche raggio di luce. Sono lieto perchè mi pare che questi nostri giovani figliuoli sentano veramente il loro terribile dovere, ed io cerco in ogni modo con la parola e con gli atti, per quanto posso, di aiutarli nello spirito e nel corpo, e spero che la mia opera anche qui non sia inutile del tutto. Non ho mai ricevuto un tuo scritto, ma sento che anche tu hai pensato molte volte a me perchè so i tuoi sentimenti. Spero che costì nella cara Firenze troverai nella serenità dello studio e nella contemplazione delle mirabili opere d'arte che altre volte ammirammo assieme, conforto per il temporaneo esilio dalla tua diletta Udine.

Io sono qui in un baracchino di sacchi sotto l'argine a pochi metri dal nemico. Ho il posto di medicazione in una casa vicino un quadrivio della strada che sale l'argine, e sono quindi in un vero bersaglio. Ieri mi è capitata dentro una granata, ier l'altro un'altra mi ha ucciso un soldato ad un passo dal mio bugigattolo, è un continuo mitragliare e schioppettare ed un sibilare di granate, ma pare impossibile, viviamo in una indifferenza curiosa e di cui non mi spiego la psicologia. Forse la tensione dello spirito qui sul posto dove si gioca una così immane partita toglie la percezione reale del pericolo. Ad ogni modo nelle circostanze attuali tutto ciò che non è sforzo verso il fine glorioso della terribile impresa deve passare in seconda linea e qui dobbiamo fare sopratutto continua preparazione dello spirito.

Il martirio dei nostri fratelli delle terre invase
Ciò Che raccontano due giovinetti che riuscirono a fuggire

La fuga

Lorenzon Ruggero di anni 18 e   di anni 17, da Negrisia di Ponte di Piave, sono i due fortunati, oggi lieti della riconquistata libertà. Il primo è il figlio di un negoziante, profugo a Borgo Panigale, e il secondo è un mugnaio la cui famiglia non potè sottrarsi all'invasione.

Giovani animosi da tempo avevano progettato di sottrarsi con la fuga all'esistenza triste cui l'Austria li aveva dannati.

Il 19 luglio decisero di porre in esecuzione il loro piano e da Nevole di Motta di Livenza, si avviarono cautamente verso il   e giunsero verso le 11,30, nascondendosi in una macchia dell'alveo, in attesa della notte lunare per passare il fiume.

Ma la loro presenza era stata notata e l'artiglieria austriaca incominciò ad accanirsi verso il loro nascondiglio.

Avendo poi cercato di agitare un fazzoletto bianco verso la nostra sponda per far conoscere ai soldati italiani le loro intenzioni, non furono compresi, ed anzi anche alcuni «shrapnells» italiani furono inviati contro loro che rannicchiati in una provvidenziale buca di un metro appena si videro perduti. Fu vera ventura se rimasero incolumi.

Giunse la notte, l'ora dell'estrema più ardua e pericolosa prova. Verso le 22 attesero che una nuvola coprisse la luna e, a tutto decisi, si slanciarono verso la salvezza o verso la morte.

Passarono a guado i tre corsi minori del fiume, ma il quarto, largo e profondo, non poteva essere passato che a nuoto ed il Lorenzon non sapeva nuotare. Pure si slanciarono nella corrente, affidandosi alla loro buona stella.

Per ben otto volte il Lorenzon fu travolto dalla corrente, ma altrettante il   lo ritrasse a galla riescendo a spingerlo all'altra sponda, quasi di fronte ad una passerella tenuta dai bersaglieri.

Fu loro intimato il chi va là: «Italiani scampati dalle terre invase» risposero; e furono accolti con festa e rifocilati e dopo un giro attraverso ai vari comandi, sino a quello della 3ª Armata, giunsero a Bologna, loro mèta.

Il saccheggio e le devastazioni

Ci occorrerebbero colonne intere per raccontare quanto ci dissero i bravi giovani. Diamo le notizie che riguardano Oderzo.

Lorenzon Ruggero raccontò che lavorava dapprima sotto il comando della 57ª Divisione austriaca poi della 64ª che era nella casa dell'avv. Levada. Andava spesso a Oderzo; la popolazione di Oderzo sotto la città era stata sgombrata circa tre mesi fa; quella della stazione prima dell'offensiva di giugno. Parlò spesso coi sacerdoti rimasti, dei quali taluni si comportarono da veri italiani, altri forse no.

A Oderzo è Sindaco Braga Iginio, soprannominato Fausto, marionettista, nativo di San Vito al Tagliamento.

Il Braga ha sostituito don Angelo Pizzinati che in principio aveva questa carica, ma vi rinunciò presto indicando il Braga, che non ha altro ufficio che di firmare le carte di riconoscimento. Di lui non si può dire altro.

Furono portate via le travature e i pavimenti dell'edificio della Cassa di Risparmio e qualche cosa anche di quelli della Banca Trevigiana e del Comizio Agrario. Gli alberi del Giardino comunale furono quasi tutti abbattuti. Così pure le piante del Giardino Berti. Del palazzo Moro non fu toccato niente. Il camino della fornace a Colfrancui è abbattuto e cadde sopra la fornace devastandone il tetto.

Le campane di Oderzo furono asportate, ma il campanile è intatto. Mentre si portava via il campanone, che è anche opera d'arte, un soldato austriaco cadde da grande altezza e fu raccolto cadavere!

Lo stato d'animo delle popolazioni è abbattutissimo e sperano e sospirano tutti che ritornino presto gli italiani.

Tutti i generi delle case furono requisiti e soltanto ad alcuni si diedero dei buoni. A Oderzo davano il granturco ogni 15 o 20 giorni, poi ogni 3 giorni, *destinando* 100 *grammi per persona.*

Il vino che si poteva trovare in qualche canonica era a non meno di 12 a 15 lire al litro.

Un prete, non di quelli buoni, rivendeva il granturco, che non si sa come l'abbia avuto, ma si crede gli sia stato affidato dal Comando militare, dopo le requisizioni, a lire 200, 300 e anche 400 al quintale.

La vita è divenuta impossibile. Oltre i 100 grammi di cattiva farina al giorno, che si può dire rappresentano l'unico sostentamento, si può per un caso avere ogni 15 giorni un mezzo etto di carne e le verdure bisogna mangiarle soltanto col sale, rinunziando ad ogni condimento.

Delle botteghe di Oderzo ne rimaneva aperta una sola, quella del Ronchiato: che vendeva chiodi, inchiostro, giornali e nient'altro. Rimase aperto il Caffè del Circolo ma solo per gli ufficiali.

Echi della nostra vittoria

Il sentimento di italianità vibra sempre forte nel popolo, ed anzi è alimentato dalla tirannide nemica.

I nostri areoplani, recanti il saluto della Patria, sono accolti con commozione ed è un vero tripudio ogni qual volta — e accade di frequente — qualche velivolo nemico è abbattuto.

All'avvicinarsi della grande offensiva di giugno, risoltasi in una così clamorosa sconfitta, la soldatesca austro-ungarica era più baldanzosa che mai. Si riteneva si cura di schiacciare ogni resistenza italiana, di scendere ad impinguarsi delle nostre messi. Chiedeva alla popolazione quanti chilometri c'erano dal Piave a Venezia, a Bologna, a Roma!

Dal Piave a Venezia, veniva loro risposto, è breve la distanza, ma voi non ci arriverete mai! Al che loro sogghignavano con aria beffarda.

L'azione fu seguita dalla popolazione con animo trepidante, ma ben presto si capì che le cose andavano male pei tedeschi e si diffuse in tutti un intimo senso di gioia.

Quanti feriti! Erano a colonne su colonne, ingombranti le vie, e a centinaia morivano lungo il percorso, tanto che i prigionieri italiani non riescivano a scavare tante fosse quante ne necessitavano.

Come si cambiò allora la fisonomia e il contegno dei nemici. Non più burbanze altezzose, strafottenze; erano avviliti mogi, taciturni, umiliati.

Sapemmo che della 29ª Divisione, austriaca era rimasto meno della decima parte e nelle chiese dei nostri paesi furono, pei caduti di quella divisione celebrate solenni esequie.

Sapemmo anche che la 70ª e 64ª Divisione ungheresi erano state pressochè annientate e che decine di altre Divisioni erano state terribilmente provate.

Furono per noi i più bei giorni trascorsi dopo l'invasione e da allora la speranza, l'attesa, la sicurezza è più viva che mai.

Il raccolto del frumento

Circa il raccolto del grano, ci dissero come la quantità sia stata discreta.

Venne mietuto dai soldati ed esportato in covoni.

La requisizione fu severamente vigilata. Alla popolazione dissero di assegnare 180 grammi giornalieri di grano, per due mesi. E poi?

I soldati ungheresi riferiscono che in Ungheria il raccolto è assai scarso e fecero capire che anche per questo motivo era più che mai urgente la conquista delle pingue messi del Veneto.

I bozzoli furono pure requisiti dal governo e pagati in ragione di L. 8 al Kg. in Carta Veneta.

In fervida attesa....

Oltre il Piave, conclusero i due intervistati, l'invocazione all'Italia è la preghiera di ogni giorno e sale al cielo ogni dì più fervente.

Nessuna descrizione può ritrarre la tristezza della vita che vi si conduce, e più triste ancora è nei paesi di montagna, sin lassù nel bel Cadore, di dove vedemmo scendere dei disgraziati sin giù da noi spinti dalla sola speranza di potervi mendicare qualche chilogrammo di farina.

Non si vive che sorretti dalla fede nella liberazione, in sempre più fervida attesa.

S. S.

In punta di penna

Turati terrà duro?

La questione è di vedere se Turati terrà duro. C'è chi ne dubita, c'è chi se ne dice certo, perchè la sua lettera rompe tutti i ponti fra lui e i bolscevichi: una terza opinione vorrebbe che il Turati abbia lasciato il posto per una passerella affermando che egli non usciva dal partito.

Pertanto, se la Direzione del partito non lo mandasse via, si potrebbe tenerlo per un po' di tempo in disparte e alzare il trabiccolo per riabbracciarsi. La verità è che troppe rotture e troppi rappaciamenti sono avvenuti fra i socialisti perchè si possa credere senz'altro, che oggi essi facciamo sul serio: l'uno a non voler essere *disertore in tempo di guerra di fronte al nemico!*; col vantarsi di esserlo per affrettare la pace di Brest-Litowski anche per l'Italia e per continuare, in piena libertà, a sabotare la guerra, perfino nelle aule dei tribunali, dove i compagni leninisti vengono processati e finora vennero assolti.

Poichè fu data la lezione che meritano a questi disertori la posizione presa dal Turati potrà essere utile al paese, lasciando la frazione dei socialisti ufficiali con pochi capoccia screditati e ridicoli.

I due miserabili.

Dei deputati italiani alla Camera austriaca due soli votarono a favore. Gli altri dieci votarono contro, quattro erano assenti. I due miserabili si chiamano Faioutti e Bugatto.

DI QUA E... DI LÀ

La morte d'un cospiratore

È morto a Udine a 85 anni Giacomo Cremona bella figura di lavoratore probo ed onesto e di ardente patriota. L'Austria che lo teneva costantemente d'occhio quale cospiratore, lo faceva nel 1848 arrestare imprigionandolo per alcuni mesi nella fortezza di Temeswar. Militò sempre nel partito liberale e non tralasciò alcuna ricorrenza patriottica per dimostare il suo grande affetto per l'Italia il suo grande odio per l'Austria.

Alla sua memoria un riverente saluto.

La nostalgia di due udinesi

L'i. r. *Gaccezetta del Veneto* del 17 luglio u. s. sotto questo titolo, pubblica:

«*Trieste*, 16, scrive il *Lavoratore*:

«Comparvero dinanzi ai giudici il bracciante Mario Costantini, d'anni 26, nato a Trieste e pertinente ad Udine ed il meccanico Antonio Banelli, d'anni 23, nato ad Aquileia e pertinente ad Udine, entrambi incensurati, accusati del crimine di truffa.

«Il 1 maggio 1918 i due imputati, trovandosi a Vienna, quali *confinati*, si fecero estendere da persone sconosciute due certificati di permesso muniti di firma e di timbro apocrifi, coi quali intrapresero il viaggio gratuito da Vienna per Trieste fino a Villa Vicentina.

«La Corte giudicante condannò entrambi gli accusati a 4 settimane di arresto rigoroso, scontate con l'arresto preventivo. I due regnicoli vennero accompagnati nei rispettivi *luoghi di concentramento*».

Località chiusa al transito

«La *Gazzetta del Veneto* del 18 luglio pubblica:

«Inseguito ad alcuni casi di scarlattina verificatasi fra i bambini di Pradamano, ricoverati ora nello Spitale epidemico numero 10, questa località viene chiusa al transito pubblico».

I Sacerdoti che hanno scritto da Udine

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa informazione di don Angelo Venturini, cerimoniere arcivescovile di Udine:

«Al sottoscritto sono pervenute corrispondenze che Mr Dall'Oste D. Pietro, da M. Gori per il Capitolo di Udine, dal Parroco dell'Ospitale D. Gio Batta Aita. Consta pure al sottos. che D. Blauchini Parroco di S. Giorgio M. ha risposto a due cartoline inviategli da persone della sua parrocchia.

Tanto a rettifica di una notizia apparsa su l'ultimo numero del pregiato *Giornale di Udine*.

Distinti ossequi

Sac. ANGELO VENTURINI».

Firenze, 25-8-1918.

Il Bollettino dei profughi
edito dai Commissari Prefettizi
in Supplemento al *Giornale di Udine*

Gli elenchi delle persone che scrivono dalle terre invase, a mezzo della Croce Rossa, che ci vengono comunicati dai Commissari prefettizi, diventano sempre più ampii. Il Giornale di Udine, *malgrado ogni sforzo, non può pubblicarne che una piccola parte. Di ciò resi edotti, i commissari prefettizii in una recente seduta stabilirono di pubblicare un Bollettino settimanale, che uscirà la domenica, di due pagine, per codeste pubblicazioni, in supplemento al* Giornale di Udine, *il quale completerà per conto suo questa grande necessaria opera di informazioni, raccogliendo tutte le ricerche di profughi nel Regno che gli verranno mandate direttamente, od a mezzo dei commissari stessi.*

Il primo numero del Bollettino dei profughi, *uscirà, insieme al* Giornale di Udine *giovedì prossimo.*

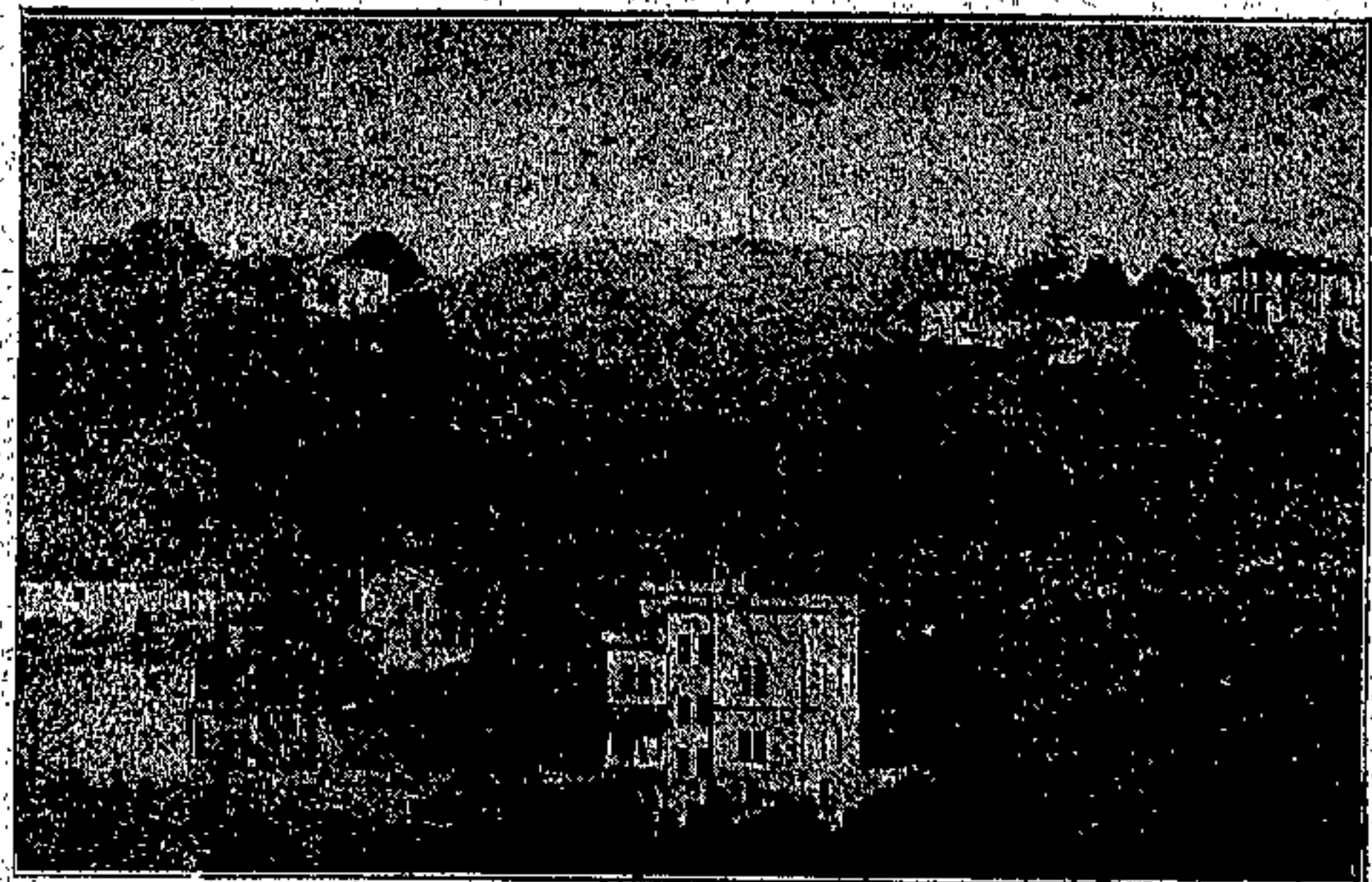
UN IRRESPONSABILE

È l'on. Ugo Ancona, ieri Sottosegretario di Stato al Ministero dei Trasporti, oggi collaboratore, finanziario del *Giornale d'Italia*. L'azione, negativa e dannosa del membro del Governo, e le chiacchiere del giornalista trovano la loro rispondenza nella persona. Da un conglomerato di imparaticci mal digeriti, che giustifica così bene la scultoria definizione datane da un uomo politico oggi al potere, non c'è da attendersi di meglio.

L'on. Ugo Ancona, ce lo dice lui stesso, è il promotore, è l'autore principale delle strombazzate campagne finanziarie del *Giornale d'Italia*. Una ne intraprese la primavera scorsa per dimostrare che gli acquirenti dei prestiti nazionali — quelli che si erano regalati i titoli di Stato coi «grossi guadagni della guerra» — potevano ben rassegnarsi fin da ora a rinunziare in avvenire ad una parte degli interessi dei prestiti stessi.

Così l'on. Ancona appena appena sgravato della responsabilità del Governo — faceva la *réclame* al credito dello Stato Oggi deve avere dimenticato quel che scriveva or sono tre mesi, si sente il coraggio di lamentare che le quotazioni del quinto prestito nazionale sono deboli, anzi di iniziare una «campagna contro l'eccessivo deprezzamento del consolidato di guerra 5 per cento!» Come il coccodrillo che piange dopo aver inghiottito un uomo, così l'on. Ancona si dispera per una lira di livello che il 5 per cento ha perduto dopo aver fatto il possibile per demolirlo nell'opinione del pubblico. Ma se questo pubblico, col quale se la prende tanto l'antico Sottoministro (e che viceversa ha molto, ma molto più buon senso di lui), gli avesse dato retta, se avesse sul serio pensato, com'egli insinuava, che dopo la guerra il consolidato avrebbe subito una conversione al 3 e al 2 per cento, non ad 86 o ad 85 si sarebbe fermato il nuovo titolo, ma sarebbe disceso a 80, a 70, a 60 e fors'anche più in basso!

Perchè dunque quest'irriflessivo sabotatore del consolidato 5 per cento si atteggia oggi a suo difensore? Semplicemente per tentare un'altra demolizione. Egli così ragiona: i titoli di Stato rimangono fermi o ribassano, i titoli industriali sono invece al rialzo. Bisogna dunque combattere a favore dei titoli, di Stato.... e contro i titoli industriali!

E questa campagna di disfattismo economico non è soltanto promessa: è già iniziata. L'articolo in parola tende a dimostrare come chimeriche le speranze che si vanno alimentando nel nostro mondo economico pel dopoguerra. Aggiunge che buona parte delle sopravalutazioni derivano dagli eccessivi guadagni che lo Stato lascia realizzare alle industri fornitrici, che lo Stato però farà dopo la guerra larghi incameramenti di fortune, «che la posizione relativa dell'industria italiana nel mondo, nonostante le interessate illusioni che si fan-

TRICESIMO - Ostello Valentinis e Chiesa di S. Pietro.

ne circolare, avrà sempre tutte le difficoltà inerenti ad un'industria senza o con poche materie prime fondamentali », ecc. ecc.

Si mettano insieme queste proposizioni con quelle altre, che abbiamo voluto ricordare, e che riguardavano la futura sorte dei titoli pubblici, e si riconoscerà quale sia il vero spirito di tutta questa prosa: uno spirito nel quale entra, per una porzione non piccola, anche l'acre rammarico dello statista fallito.

I titoli industriali crescono, è vero. E come potrebbe meravigliarsene un finanziere della forza dell'on. Ancona? Come potrebbe meravigliarsi, per esempio, che i titoli siderurgici si raddoppino di valore, quando è a dir poco decuplicato il prezzo delle materie prime che le relative industrie trattano, e delle quali son fatti tutti i loro impianti? I valori industriali seguono la sorte di tutti gli oggetti in commercio: salgono di valore, e tutto lascia ritenere che quest'aumento si consoliderà. Salgono di valore come tutti i capitali; come la terra che nonostante i calmieri, le tasse e le spese gravissime di mano d'opera e di scorte è triplicata di prezzo; come le case (queste non certo favorite, ma eccezionalmente bersagliate dalla legislazione di guerra) che sono domandate a prezzi esorbitanti, come a prezzi esorbitanti salgono i titoli immobiliari.

Checchè dica o stampi l'on. Ancona, questo movimento al rialzo è nella fatalità delle cose; già che il pubblico (assai più equilibrato nei suoi giudizi che certi dilettanti della finanza) non considera solamente il reddito *attuale* dei titoli, ma anche e più il reddito *avvenire*, il quale non potrà col tempo non equilibrarsi al valore intrinseco del capitale, e delle merci e dei servizi prodotti dal capitale stesso. Se questo capitale, queste merci, questi servizi rappresentavano, prima della guerra, un valore uguale a cento, oggi ne rappresentano uno uguale a duecento, domani forse andranno a trecento.

Ora, confrontando gli aumenti dei prezzi dei titoli industriali coi prezzi delle cose, avvertiamo invece che quelli sono alquanto più moderati di questi: e ciò prova che il giudizio del pubblico, per quel che riflette l'economia del dopo guerra, ha già una intonazione di prudenza che solo un osservatore superficiale potrebbe disconoscergli.

A che tendono dunque gli atteggiamenti donchisciotteschi dell'on. Ancona?

A fare del puro e semplice disfattismo. Disfattismo mellifluo, disfattismo inconsapevole o dissimulato, tanto più deleterio. Se però l'on. Ancona è un irresponsabile, non esiste in Italia chi possa sostituire la propria responsabilità all'irresponsabilità sua?

---

*Per quanto dispiacenti, essendo questo «irresponsabile» rappresentante d'un collegio del Friuli, siamo stati costretti a pubblicare questa nota, materiata di verità e vibrante di sincerità, comparsa nell'*Idea Nazionale *di venerdì scorso.*

Da molti ci pervennero in passato proteste vive contro il pessimismo disfattista di questo deputato che scrive delle cose terribili da giovinetto scriteriato, pur godendo tra non pochi la nomea di scienziato.

*Un suo articolo è riprodotto, come quelli dell'*Avanti, *dai giornali austriaci.*

Nel numero del 21 maggio la famigerata Gazzetta del Veneto *che si stampa a Udine, aveva pubblicato (teniamo il giornale a disposizione dell'irresponsabile) quanto segue:*

«Nel *Giornale d'Italia* troviamo un articolo di fondo che getta un vivido sprazzo di luce sulle finanze e sull'economia del regno d'Italia. Chi lo scrive è Ugo Ancona che passa fra i migliori economisti del regno. In quattro punti egli riassume tutta una situazione che è gravissima per queste ragioni:

1° il reale aumento dei prezzi causa l'influenza diretta della guerra; 2° la svalutazione della carta monetata italiana ch'egli mette in nesso col corso dei cambi all'estero; 3° la reazione provocata dal rincaro dei materiali greggi; 4° lo sfruttamento intensivo che porta con sè la guerra».

Da questi capisaldi il giornale austriaco che esce a Udine traeva argomento per informare gli elettori dell'on. Ancona, rimasti a casa, che la situazione economica dell'Italia è difficilissima.

Ferdinando Urli.... e gli eredi

Dalla dispensa N. 39 del Bollettino Ufficiale del Giugno prossimo passato:

«Medaglia d'Argento. Burello Innocente, da Pavia di Udine (frazione Risano), tenente complemento artiglieria campagna, gruppo aeroplani, squadriglia. — Pilota d'aeroplano audace e pieno d'ardire, eseguiva numerosi perigliosi voli su territorio nemico, noncurante del preciso e nutrito fuoco antiaereo e degli apparecchi avversari. Durante una ricognizione fotografica eseguita senza scorta nell'interno delle linee nemiche, veniva attaccato da tre caccia avversari, e dopo tenace lotta, precipitava coll'apparecchio incendiato in territorio nemico, incontrandovi gloriosa morte. — Cielo di Ceroglie, 23 ottobre 1917».

Da una lettera, sempre ostensibile: «... Dal Battaglione complementare Brigata Torino fui passato al «R. Navi», battaglione che raggiunsi a Capo Sile mentre più rabbiosa ferveva la lotta. Non morto, perchè ancora vivo, non ferito, chè altrimenti te lo direi, ma vivo per prodigio, tornai da quel posto e sempre seguendo il «R. Navi» andai a riposo. Mi annoiai del riposo, e sapendo che una nostra azione era in corso (l'ultima che ci portò al Piave Nuovo) chiesi di prendervi parte per provar altre emozioni e.... Raggiunsi così il Battaglione Complementare (Brigata Torino) al 3 di questo mese — e immediatamente appena entrato in fureria vergai nervoso la domanda di trasferimento all'82° Fanteria. Anche qui ebbi il Comando di Compagnia, che guidai all'attacco: Savoia!...».

«Per sorella, morte elessi, per madre la gloria. Fiamme cremisi, simbolo di sangue, mi furono apposte sul bavero della giubba, e pugnale, simbolo del cimento, sul braccio destro, o alla cintola. Credi: io sono il più felice dei mortali! Non ti meravigliare, certamente sapendomi «Ardito» poichè nessun altro all'infuori di te può conoscere così bene l'ardore mio giovanile». Capace di bene e capace.... Con Dio e per Iddio. Savoia sempre e dovunque: Viva l'Italia, Viva il Re!

Sempre tuo

MEDVES MICHELE, *tenente Reparto Bersaglieri d'Assalto - Fiamme Cremisi, 2ª Comp.*».

Ambedue gli ufficiali di cui sopra, Friulani, al momento della chiamata alle armi studiavano a Udine, nel Seminario il primo era in 2ª liceo; il secondo nel 1° corso Teologico: condiscepoli del Tenente Ferdinando Urli. R. M.

La medaglia d'argento a un altro udinese

Con ordine del giorno del suo vecchio reggimento (57°) è stata concessa la medaglia d'argento a Gennaro Umberto aiutante di battaglia promosso per merito di guerra, con la seguente motivazione:

«Durante l'assalto alle posizioni nemiche, benchè ferito da una pallottola all'ascella, con l'esempio e con la voce infondeva slancio e coraggio ai propri dipendenti. Si allontanava dal combattimento solo dopo parecchie ore ed in seguito a tassativo ordine del proprio comandante di compagnia (*Col della Beretta 10-11 dicembre* (1917).

A Gennaro Umberto che appartiene da anni alla famiglia del *Giornale di Udine*, dove è si può dire cresciuto diventando valentissimo linotipista, mandiamo il saluto e l'augurio fraterno.

Saluti dal Fronte

Zona di guerra, li 27-7-1918.

I sottoscritti soldati alpini profughi del Battaglione Tolmezzo, inviano alle mogli e fidanzate i più cari saluti dalle più alte vette del *** ove il nemico non passerà:

Caporale Franzolini Giovanni, Caporale Ostich Giocondo, Zappatore Narduzzi Pietro, Soldati Vidoni Tomaso e Lucardi Augusto.

Saluti d'Oltre Mare

Noi soldati friulani, combattenti in Albania, sempre col pensiero rivolto al nostro caro Friuli, dopo avere scacciato il nemico da posizioni dominanti, e messo in fuga, sempre con alto animo e coraggio, inviamo i più cari saluti e auguri alle famiglie, parenti fidanzate e amici.

Cap. Zilli Carlo di Udine, i soldati: Lenarduzzi Valentino di Corpatco, Tomat G. Batta di Vinaio, Lenardis Giuseppe di S. Maria la Lunga; tutti alla *** Comp. Mitragl. Fiat.

Il busto di Sauro a Roma

Domenica 18 corr. nel secondo anniversario del supplizio di Nazario Sauro, tra il Pincio e Villa Borghese, nel Viale delle Magnolie, avrà luogo la solenne inaugurazione del busto dell'eroico martire. Il busto in marmo sorgerà a fianco di quello di Battisti. Nell'occasione si compirà pure l'offerta dell'areoplano votato dagl'irredenti e costruito con le loro offerte dalle Officine Caproni.

"Chi fa i conti senza l'oste mangia un fracco di batoste,,

L'ultimo numero della *Tradotta*, giornale settimanale della Terza Armata, reca tra le altre, le seguenti strofe, che vanno registrate per la storia:

L'austroungarica offensiva
culinario-mangiativa
fu sui monti ed in pianura
preparata con gran cura
col sussidio tragicomico.
Von Conrad si sente in mano
già gli asparagi e Bassano,
già pregusta le cieliege
di Marostica sì egregie,
e di Schio tra i monti belli
gusta già polenta e uccelli
Boroevic pensa alla bella
Castelfranco, a Cittadella
chè radicchio e polentina
già gli danno l'acquolina;
non è buono di star senza
le ciambelle di Vicenza.
Pensa Wurm: «che paradiso
di lugànega è Treviso!
Dopo triboli e pericoli
che panciata di baicoli!
Come sono grasse e sane
le galline padovane!»
Pensan tutti: «in men d'un ave
si divora il pan del Piave,
tutto quanto ci si pappa,
bardolin si beve e grappa,
poi si mangia (perchè no?)
lo storione in riva al Po».
Ma la cosa andò così
che mangiarono per sei dì
spezzatini di granata,
baionette in insalata
bombe, calci, pacche, botte,
annegati e teste rotte.
Chi fa i conti senza l'oste
mangia un fracco di batoste.

Due fucilazioni nella schiena

Una condanna all'ergastolo

Ecco le condanne degli imputati nel processo per la «Benedetto Brin» pronunciate dal Tribunale Militare di Roma.

Carpi Giorgio e Moschini Achille condannati alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena, previa degradazione.

Guglielmo Bartolini è condannato all'ergastolo previa degradazione.

Mario Azzoni assolto per non provata reità.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA MILANO

Le affermazioni del Comitato Maestri Profughi di Milano.

Ecco la deliberazione dei maestri profughi di qui:

La Presidenza del Comitato Maestri profughi con Sede in Via Spiga 29 presso la Lega Manzoni

udita la deliberazione dell'adunanza dei maestri profughi, in Via Palermo 7, nel giorno 21 corr. la relazione del sig. Guseo sul origine e sugli scopi dell'Ass. Generale fra insegnanti elementari profughi e le proposte del Presidente della Federazione provinciale milanese fra le Sezioni dell'Unione Magistrale Nazionale,

considerato che l'art. 8 dello Statuto dell'Assoc. Generale definisce l'Ass. stessa Sezione dell'U. M. N. e della Federazione Veneta, che l'articolo 9 la dichiara ad essa dipendente in quanto sono applicabili le disposizioni comprese nello Statuto dell'U. M. N. e che passeranno di diritto alle Sezioni dell'U. M. N.

considerato che se gli aderenti alla nuova associazione ritengono quistione di onore e di riconoscenza essere alle dipendenze dell'Associazione Magistrale Nazionale tutti gli altri sentono, per dovere di giustizia e di gratitudine affermare che la Nicolò Tommaseo non fu impari in questa gara di fratellanza e non conobbe predecessori

considerato che per tutelare gli interessi degli insegnanti profughi non è necessario che questi si uniscano in associazione avente carattere di stabilità

considerato che nessuna classe di professionisti profughi pensò di costituire una associazione speciale entro la loro generale

ritenuto che l'ente di tutela dei maestri profughi deve ispirarsi agli intendimenti degli altri comitati tra profughi, non chiedendo nè quote nè iscrizioni nè imponendo vincoli per il futuro

ritenuto che almeno dinanzi alla sventura è doveroso mantenersi al disopra di ogni quistione che sappia di passate lotte e dibattiti magistrali

ritenuto in fine che la tutela degli interessi dei maestri profughi è stata e può essere ancora validamente mantenuta operosa dalle due associazioni, Unione M. N. e Nicolò Tommaseo

delibera di rimanere indipendente dall'Associazione Generale dei maestri profughi dalla Sezione di Milano e da qualsiasi altra Associazione Magistrale; di continuare lo svolgimento della sua opera valendosi, come fin dal febbraio scorso, della cooperazione dei locali comitati per i profughi coi quali è federato e dell'opera che le associazioni magistrali esplicano ed esplicheranno in favore dei maestri profughi.

affermando che continuerà ad accogliere anche da ogni parte d'Italia tutte le domande di aiuto e di protezione, cooperando con fede ferma all'opera di resistenza nazionale fattrice di vittoria sicura.

DA BOLOGNA

Decesso.

Dopo lunga malattia, che diede adito a parecchie alternative di timori e speranze, si spegneva l'altra sera, nella villa di Valle Oscura, fuori Porta Saragozza della nostra città, assistita amorosissimamente dalle figlie e dai congiunti, la signora Orsola Zacchi vedova Brunich di Mortegliano di Udine. Fu donna di elette virtù, dedita solamente alla famiglia e ad opere di Carità, e causa non ultima della sua morte fu forse il forzato abbandono della casa col conseguente esilio.

Stamane alle 9 ebbero luogo i funerali che furono una solenne attestazione di stima e d'affetto per la povera estinta.

La colonia dei profughi friulani di Bologna, era largamente ed ottimamente rappresentata.

Nel lungo corteo notammo: la contessa Della Porta, le signore: Levi, Chiarottini, Cossetti, Balluò, Tomada, Gori, Padoani, Vedovato, Montini, Pagani, Biasutti, D'Adda, Frova, Magni ec. ec., e tra i signori vedemmo: l'avv. Levi, il co. della Porta, il co. Cesare Colloredo, il co. U. Bellavitis ed i signori: Frova Pauluzza, cav. Buffolo, del Torre, Magni, Tomada, Zanutta, Ballico ecc. ecc., e tra ufficiali e sottufficiali: co. Carlo Dal Torso, Miotti, co. Porta, ing. Monti, co. Agricola, Tomada ecc. ecc.

Dopo le esequie nella prossima chiesa la diletta salma proseguì per la Certosa.

Alle figlie, ai parenti tutti, specialmente al cognato, l'ottimo cav. Antonio Brunich, presentiamo le espressioni del più profondo cordoglio.

DA MONTECOMPATRI (Roma)

La morte di un profugo centenario.

Ci scrivono 30 luglio:

Ieri 29 luglio, placidamente spirava nel bacio del Signore il profugo sig. Zampa Canciano di anni 96, padre affettuosissimo del nostro compatriota sig. Augusto Zampa, agente principale del sig. Conte Deciani e Presidente della Cassa Rurale e del Circolo Agricolo di Martignacco (Udine). Ormai in tardissima età e logorato nella già fortissima fibra dalle dolorose peripezie del passato ottobre, soffrì ogli con pazienza e rassegnazione il forzato esilio dalla dolce terra natale come pure tutti i non leggeri disturbi della sua lunga malattia e si spense placidamente, lasciando a tutti raro esempio di virtù modesta e di lavoro indefesso.

I funerali che oggi seguirono riuscirono veramente commoventi per l'effetto con cui i parenti, gli amici e tutti i profughi friulani qui residenti si strinsero intorno alla venerata salma.

AI NOSTRI ABBONATI

Raccomandiamo vivamente ai nostri abbonati di rinnovare a tempo l'associazione per semplificarci il lavoro di amministrazione.

"Non dolet,,

Nei grandi giorni della vittoria del Piave una luce insolita era negli ospedali militari.

La forza e la gioia dell'anima vinceva il dolore delle carni straziate. Si può veramente dire che le ferite splendevano.

Non so se è vero che un forte romano dicesse ai carnefici che lo dilaniavano: *non dolet*. Certo questo sublime spettacolo di energia spirituale io l'ho visto in questi giorni negli ospedali militari.

Le autoambulanze, cariche di barelle, andavano e venivano, ora deponendo, ora ricaricando il deposito sacro, con un ordine perfetto, denotante la mente chiara ed energica di chi dal Corpo d'Armata disciplinava il vasto e delicato movimento.

I feriti avevano le vesti lacere, infangate, le membra strette dalle prime fasciature, su cui trapelava il sangue diffondendo larghe macchie vermiglie; il corpo lacerato dolorava, ma i rudi volti erano sereni, seri dolci radiosi di un lume interiore baciati dalla gloria.

I soldati non avevano parole enfatiche, ma la pura semplicità e la soddisfazione dell'eroe che ha sfidato la morte e si sente rinascere come se la vita gli fosse ridata per dono; essi ne avevano già fatta l'offerta all'idea del dovere, all'amore per la Patria.

I piantoni li prendono, li aiutano, li svestono, li depongono sul letto con silenzioso rispetto: quei piantoni, che sono figli dei campi, rudi lavoratori, hanno gesti di gentilezza, hanno una senbilità piena di tenerezza; quando qualche vecchio territoriale prende tra le braccia un giovinetto del '99 e per sollevarlo con più delicatezza, gli dice: — «Mettimi le braccia al collo e tienti appeso alle mie spalle — pare un dolce papà che porti a letto un suo figlio.

I medici, in camiciotto bianco, lavorano di giorno e di notte, instancabili, scambiandosi a turno per i brevi riposi e gli affrettati pasti. Sono i restauratori della vita, rappresentano — nel furore d'odio che scatena la guerra — la fiaccola d'amore che non si spegne. Le dame infermiere, che hanno la coscienza della loro alta missione, completano con una nota di gentilezza e di bontà questo quadro di pietà e d'amore.

Il primo pensiero per il ferito è per la famiglia; e dice al cappellano, che si siede sulla sponda del letto con la penna e la cartolina: — Scriva che la ferita è leggiera.... — Qualche volta la cartolina non è ancora partita, che il ferito è morto.

E quanta forza, quanta grandezza morale nella loro morte! Ne ho assistiti parecchi: non ho mai visto morir così bene, non ho mai visto la vita fare un così generoso addio alla giovinezza, non ho mai visto la morte splendere di tanta luce. Nella casa, il moribondo si spegne in un ambiente d'ombra e di singhiozzi; il soldato all'ospedale declina in un'atmosfera eroica, circondato dai letti dei suoi fratelli di gloria e di dolore; la salma è coperta con un lenzuolo e poi è trasportata fuori della corsia, mentre i compagni la seguono con uno sguardo d'addio.

Anche la morte ha una grande semplicità.

I feriti meno gravi, sfiniti dalle fatiche e dall'insonnia, appena sono messi a letto si addormentano profondamente. E fa un gran piacere vedere questi meravigliosi e forti giovani — abbandonati, distesi, rovesci sui letti nelle più inverosimili positure richieste dalle loro ferite — dormire così profondamente riempiendo le aule del ritmo rumoroso del loro respiro.

Ci si scopre la testa entrando nelle sale; si cammina in punta di piedi: si ha il senso che quell'ambiente è sacro e augusto, dove la vita si rigenera, dove il colore del sangue fa pensare al sacrificio; veramente i feriti e i morti sono le vittime auguste offerte all'amore dei fratelli. E verrebbe voglia di baciare quelle ferite; e si sente il rammarico — di fronte a tanto dolore e tanto merito — di aver fatto troppo poco per la Patria. Ma non solo i feriti e i morti, sibbene tutti i soldati che hanno combattuto hanno già fatta la loro suprema offerta. Oh, non li ameremo mai abbastanza i nostri soldati!

Dalle sale di medicazione giunge qualche grido, di solito l'invocazione alla mamma; poi, quando il ferito è riportato sul suo letto, ha ancora qualche tremito di dolore e reprime qualche gemito: ma mai, in tutti i giorni di questa lunga magnifica azione, non ho sentito una imprecazione, un lamento, una parola amara. Sono sereni, fieri, pazienti e nei loro occhi gravi o dolci, brilla la soddisfazione del dovere compiuto e coronato dalla vittoria.

Solo talvolta qualcuno si rammarica, perchè la posizione che aveva preso non era stata mantenuta. Ma quando, la sera del 23 giugno, ho letto il comunicato della vittoria e quando, il 6 luglio, ho portato la notizia che anche il Piave nuovo era spazzato dai nemici, un grido di gioia immenso eruppe da quei nobili petti e i feriti si sollevavono sui letti a plaudire.

Dolci, incomparabili nostri fratelli, alimentati da uno spirito di così alto sacrificio; lavoratori dei campi e delle officine, poco dotti di lettere, ma che hanno la grande cultura della carità, il senso alto e cristiano del dovere, per cui sanno superare il dolore, vincere — non solo il nemico esteriore — ma vincere in se stessi ogni istinto di egoismo.

Oh, i brontoloni delle città obbliose, i piagnoni ignobili per il pane bigio o lo zucchero scarso, dovrebbero entrare un momento in un ospedale del fronte per apprendere tutta la viltà della loro anima meschina, tutta la vergogna del loro dissolvente contegno!

Quando i feriti si rimettono, si raccontano i loro episodi; domandano i giornali per vedere come va la guerra; richiedono qualche libro e qualche rivista. Ormai, dopo tre anni di guerra, il loro orizzonte non è più quello dell'orticello di casa e neppure quello della propria regione: hanno imparato magnificamente tutta la geografia europea, e poichè hanno dato il loro contributo di sangue per concorrere a mutarne l'aspetto politico, discutono i problemi internazionali....

Non manca qualche sprizzo di buon umore.

— Signor cappellano, dia un foglio di carta a questo *maschietto*, che deve scrivere a suo padre che è soldato.

— Che c'è da ridere? E quello là che vuol mandare la *cinquina* a suo figlio che è sul Grappa?

Un boemo mi racconta che ha fatto prigioniero un suo fratello.

Un ardito tiene attorno al polso, come un braccialetto, l'accenditore delle bombe a mano.

Un granatiere, che ha una gamba spezzata, mi dice, compendiando con un'inconscia sublime frase la bellezza della vittoria: «Ho perso molto sangue, perchè ho dovuto stare un pezzo sull'argine prima che venissero i portaferiti. *Ma mi consolavo a vedere, il fondo alla marina il campanile di Venezia....*

Un'aria di rispettosa simpatia viene da parte dei borghesi a questi luoghi del dolore e dell'amore.

E quando passa per il paese il funerale di un soldato — semplice, severo; un carro con la cassa coperta dal tricolore, fiancheggiato da un picchetto armato — tutti si scoprono e si levano in piedi: molti si uniscono al corteo, gli occhi delle donne si velano di lagrime....

Pensano al loro figlio, al loro marito lontano; pensano che quel morto ha pure la propria famiglia; e ci si sente tutti più fratelli.

Fra le morti cui ho assistito — tutte belle per pietà cristiana e per serenità altezza di sentimento — mi è particolarmente rimasta impressa quella di un soldato friulano.

— Mi dispiace solo di dover morire senza aver avuto notizie della mia mamma. Però lei andrà a trovarla. Le dica che non pianga per me; le dica che sono morto contento, che ho sempre pensato a lei e ho fatto il mio dovere. Avrei voluto ritornare nelle mie terre, aiutare a liberarle. Ma sono pur contento di questa vittoria. *Il resto lo faranno i miei compagni.* Andrà a trovarla, non è vero! Sta a Cividale....

D. CELSO COSTANTINI
Cappellano Militare.

Ricerche di bambini

II Mandamento di Udine.

Cosettini Aldo, di anno 10, Alfredo 12, Bruno 5, Ruggero 8, figli di Augusto e di Giuditta da Verniacco — Mucini Clemente di anni 10, Clementina 11, figli di Luigi e di Anna, da Zugliano (Com. Pozzuolo del Friuli).

Mandamento di Cividale.

Cargnello Elsa di anni 4, Galliano 9, Mario 7, Terzo 6, figli di Massimo e di Fanna Ermenegilda da Premariacco — Del Fabbro Arrigo di anni 7, Gastone 3, Ottone 2, figli di Luigi e di Croatto Maria, da Attimis —

Mandamento di Pordenone.

Carnelos Agostino, Elena, Linda e Umberto, figli di Pietro e di Lucia, da Porcia.

Mandamento di di Tarcento.

Cullino Giovacchino di anni 5, Ludovina 7, Maria 9, Susanna 14, figli di Giovanni e di Angela Di Leonardo, da Lusevena.

Mandamento di Sacile.

Benedetti Angela di anni 8, Angelo 3, Antonia 12 ½, Fortunata 6, Giovanni 10 ½, figli di Pietro e di Botecchia Giovanna, da Topaligo.

Provincia di Belluno.

Franceschin Agostino di anni 8, Bruno 10, Cesare 13, Leo 4, Maria 6, Vittorio 11, figli di Giuseppe e di Fabbro Luigia, da Forni di Zoldo.

Provincia di Treviso.

Zalla Luigi di anni 7, Silvestro 7, figli di Beniamino e di Bragaggia Ermenegilda, da S. Polo di Piave.

Per i nostri prigionieri di guerra appartenenti a famiglie disagiate

L'on. Cassin come presidente dell'Unione delle Camere di Commercio ha indirizzato all'on. Bissolati, Ministro per l'Assistenza e pensioni Militari, la seguente lettera:

«Stimo mio dovere di richiamare l'attenzione del Governo su un fatto che mi viene segnalato da due fonti diverse: per lettera del Segretario Generale dell'Unione delle Camere di Commercio, tenente di fanteria da otto mesi prigioniero in Germania, e direttamente da un altro ufficiale restituitoci dall'Austria dopo parecchi mesi di prigionia. Si tratta della opportunità, anzi della assoluta necessità morale e politica nello stesso tempo che il Governo italiano soccorra direttamente, specie con pane e indumenti i nostri soldati prigionieri i quali per la massima parte nulla ricevono da casa loro per le disagiate condizioni delle loro famiglie. È unanime la voce, e V. S. naturalmente ne sarà perfettamente informato, che uno dei più gravi e penosi tormenti inflitti ai nostri poveri prigionieri è precisamente quello della fame: tormento che infiacchisce il corpo, intorpidisce il cervello e uccide ogni conforto di virile attesa. Mi si dice che la fame, la terribile fame, oltre ad avere ucciso infiniti nostri figli ha così depresso gli altri, che molti di questi, abbattuti dalle sofferenze imprecano alla patria che li abbandona. Di questo stato d'animo approfitta il governo nemico maestro di simili atrocità, per soffocare o snaturare il sentimento di amor patrio dei nostri prigionieri, per restituirci a guerra finita degli uomini dal corpo flaccido, dal sentimento pervertito. Ebbene, Eccellenza, è necessario di provvedere e di provvedere immediatamente e se la necessità di economizzare il pane, impedisce la completa attuazione di un provvedimento radicale, troviamo una buona volta l'energia per togliere il superfluo ai prigionieri austriaci che ingrassano nell'ozio nei nostri campi di concentramento e mandiamolo ai nostri figli che muoiono di fame e di stenti e di torture».

CRONACA

Corrispondenza coi paesi invasi

A chiarimento della circolare 6 giugno u. s. n. 25459 dell'Alto Commissariato, concernente la corrispondenza dei profughi coi loro congiunti rimasti nelle terre invase, l'Alto Commissariato dei profughi ci comunica:

L'art. 6 lett. *d*) di detta circolare dispone chè le corrispondenze raccolte dai Patronati devono essere trasmesse *mensilmente* alla Croce Rossa.

Tale disposizione non deve tuttavia interpretarsi nel senso che i Patronati stessi debbano far luogo all' invio di *un unico* plico mensile: chè anzi è desiderabile, — per agevolare il lavoro di controllo e per evitare eccessive giacenze, — che l' invio delle corrispondenze stesse abbia luogo a più frequenti intervalli, non però minori di una settimana.

Resta naturalmente ferma la limitazione mensile della facoltà di corrispondere di cui agli art. 4 e 6 lett. *c*) della circolare stessa.

Agli operai ed ai piccoli proprietari

In questi giorni il presidente generale dell' Unione Lavoratori Profughi di Roma il chiarissimo avv. Luigi Basso nel suo giro di ispezione alle Sezioni ebbe un abboccamento col Comitato della Sezione di Firenze, prendendo visione del numero degli iscritti e dei danni denunciati.

Sollecitò il Comitato ad intensificare il lavoro delle iscrizioni per presentarle al Comitato Centrale di Roma.

Diede incarico al Consiglio di Firenze di recarsi nelle località della Toscana ove non esistono Sottosezioni per la loro costituzione.

Raccomandò caldamente che il numero dei lavoratori e piccoli proprietari friulani e veneti vengano elencati per la tutela dei loro interessi.

In fine vennero delegati per la propaganda in Firenze e nelle altre località i signori Concari avv. comm. Francesco, Cremese Antonio, Massa Domenico, Tonini cav. Gabriele, Vendruscolo Demetrio, Ortiga Francesco, Boschetti Domenico.

N. B. — Si avvertono gli interessati che presso la Sede della Società Operaia in Via Pandolfini 10 si rilasciano le schede ed i moduli per il risarcimento dei danni di guerra.

Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruz. di Udine

con sede provvisoria in Firenze

Come conseguenza dell'esodo, la Società Operaia Generale di Udine, dopo avere elencato circa 700 dei suoi soci, si trova nella impossibilità di avere notizie di altri che sono sparsi nel Regno.

Non ha mancato la Presidenza di avvertire le Consorelle di tale fatto e di chiedere l'ausilio e la cooperazione di esse. Queste generalmente aderirono.

Ciò pertanto si invitano i soci sparsi lungo la Penisola a rivolgersi direttamente alle predette Consorelle, presso le quali gli stessi risiedono.

Grande spettacolo lirico "L'ORA DELLA LIBERAZIONE" all' Anfiteatro di Boboli

Oggi 4 agosto, alle ore 6 avrà luogo la tanto attesa rappresentazione lirica con l'*Ora della Liberazione*, la visione lirica in 2 parti e 6 episodi di Nunzio d'Aurora, adattamenti musicali e brani originali del M.° Ranieri Mucci, che dell'esito delle prove si può prevedere fin d'ora veramente trionfale.

Il Comitato d'onore

Il Comitato d'onore è composto degli illustrissimi signori: L. E. Luciano Secco, tenente generale comandante l'8° Corpo d'Armata, comm. dott. conte Riccardo Zoccoletti, Prefetto di Firenze; dott. comm. avv. P. F. Serragli, Sindaco di Firenze; tenente generale Lenchantin, comandante la Divisione Militare; magg. generale Metello Gianni, comandante il Presidio, Barone comm. Errante, Prefetto di Udine; grand'uff. prof. Domenico Pecile, Sindaco di Udine; comm. Spezzotti di Udine; N. D. Adalgisa De Montel; sig. J. T. Dumaut, console degli Stati Uniti d'America; sig. Puigaud, console di Francia; sig. Alfredo Lemen, console di S. M. Britannica; comm. Angelo Orvieto, Presidente della Federazione di Orsanmichele, maestro Cordara, critico del *Marzocco*; maestro Tocci del *Nuovo Giornale* e maestro Mario Mascagni, direttore d'orchestra.

L'azione lirica

P. I. — Divisione degli episodi - La quiete prima dell'uragano - La Civiltà Latina - Madama Fiorenzia e il Calendimaggio - La Furlana - La Calata dei Barbari - La Civiltà e la Kultur - La Francia e i Poilus - L'Inghilterra Rule Britannia - L' Italia - Le regioni e le Colonie.

P. II. — Il giorno della Vittoria - L'aurora - Le ore e i geni - Propiziazioni - L'America e le stelle - Le Nazioni oppresse - Le città invase e irredente - I bimbi di Fonzaso - I Bersaglieri d' Italia - I Marinai - Le Nazioni Alleate - La Pace - La Vittoria - La Gloria - La Fama - Apoteosi.

Gli esecutori principali

Ecco i nomi dei gentili; quanto valenti artisti lirici che hanno con vero slancio di Patriottismo accettato di contribuire con i loro virtuosi mezzi alla grande azione lirica. Signorine: Ada Pellegrini, soprana; Ester Zeletti, soprana drammatica; Luisa Giovacchina, soprana; Opizzi Isabella, soprana.

Signori: Carlo Cipollini, tenore; Foresto Papi, baritono.

L'organizzazione generale dello spettacolo è affidata al sig. S. T. Mari Adriano, Presidente dei comitati riuniti.

La direzione scenica all'autore.

Maestro concertatore e Direttore d'orchestra Ranieri-Mucci. Danze: L. Lanzavecchia. Cori: Maestro V. Pezzini.

I prezzi sono i seguenti: Gradinata di Sinistra L. 1; di destra L. 4; Sedie nel Prato L. 8. Il tutto compreso l' ingresso.

Il giardino si apre alle ore 5, lo spettacolo ha principio alle ore 6 e termina alle ore 8.

***

Si invitano i Profughi di voler intervenire numerosi a questa festa dell'Arte del Patriottismo e della Beneficenza.

Commissione del Patronato per i bambini al monte ed al mare

L'altro ieri si riunì nella sede del Patronato in Piazza Mentana la Commissione per l' invio dei bambini al monte od al mare.

In assenza del Presidente comm. Orvieto, giustificato, presiede il comm. Pecile.

Funge da segretario il Direttore didattico sig. Fattorello.

Il comm. Pecile informa sul criterio adottato per la ripartizione dei posti agli aspiranti al beneficio dei monti e dei mari, fa presente che venne tenuto come base il numero dei profughi residenti in Firenze, che gli irredenti chiederebbero un trattamento speciale nel numero.

Cremese dice che pur approvando il sistema adottato nell'accordare i posti a seconda del numero dei profughi costì residenti non è d'accordo in tuto col comm. Pecile.

Dopo breve cordiale discussione; venne deliberato di sottoporre il giudizio al Sindaco di Firenze sui criterii adottati nella ripartizione dei posti agli aspiranti.

Dopo altre comunicazioni d'ordine amministrativo fatte dal comm. Pecile la seduta venne levata.

Cospicua beneficenza per i Nidi dei bambini profughi.

La signora Fernanda Ojetti offre a mezzo nostro — per il tramite della Cassa di Risparmio di Udine — la somma di Lire 200 (Duecento) per i Nidi dei bambini profughi.

La morte del tenente Marchi

Dopo avere combattuto valorosamente riportando nelle aspre battaglie gravissime ferite, è morto in Desenzano sul Lago, vittima di un accidente il tenente Ulderico Marchi di anni ventisei, figlio al sig. Giovanni Marchi di Udine e nipote all'egregio cav. Giuseppe Marchi, Commiss. per Tolmezzo.

La morte avvenne il primo corrente, ma di essa ci perviene notizia solo all'ultima ora. Inviamo alle famiglie Marchi le nostre più sentite condoglianze.

Piccola Posta

LONDERO LUIGIA, Porto S. Stefano' — Riteniamo che il mancato recapito del Giornale debba attribuirsi all' indirizzo insufficiente.

BIDINS ANGELO, Napoli. — Pel ritiro della sua corrispondenza si rivolga al Commiss. Prefett. del suo Mandamento.

MICHELLI FRANCESCO, Siena. — Per notizie dalle terre invase scrivà all'Ufficio prov. del lavoro di Udine, Via S. Nicolò 91, Firenze.

MORGUTTI RODOLFO, Bigliolo. — La sua corrispondenza si trova presso il Commiss. Prefett. di Cividale, Via S. Nicolò 89, Firenze.

TREVISAN ANTONIO, soldato. — Bologna. — La sua corrispondenza è giacente presso il Commiss. Prefett. del suo Mandamento.

MISSIO GIANNI. — Villa Camici. Presso l'Associaz. Agraria Friulana, Piazza Signoria 8, Firenze.

FAMIGLIA ZANELLI, Lucera. — Si rivolga all' Ufficio Notizie Orsanmichele, Firenze, dando le indicazioni precise e indicando il numero del giornale.

MAIERON GIACOMO, Torre del Lago. — Non troviamo la sua ricerca nel numero del 18 luglio.

ANTONIPIERI DOMENICO, soldato, Zona di guerra. — Chieda informazioni al Commiss. Prefett. del Mandamento di Ampezzo-Tolmezzo, Via Bardi 7 Firenze.

PERTOLDI GUIDO, sergente, Bologna. — Si rivolga all' Ufficio che ci ha trasmesso la notizia della ricerca indicando il numero o data del giornale.

SCROSOPPI G. B., Ventimiglia. — Non comprendiamo il motivo del ritardo. La spedizione viene fatta contemporaneamente agli altri e l' indirizzo è preciso.

SPORENO ANGELINA, Asti. — Se il giornale le arriva in ritardo e sgualcito è segno che viene letto da altri impiegati prima di farglielo recapitare. La spedizione viene fatta per tutti nella notte del mercoledì al giovedì, e dal sabato alla domenica.

FACCHIN GIOVANNI, Nisida. — L'ufficio del lavoro di Udine non appena riceverà la risposta stia certo le sarà trasmessa. Intanto rimettiamo nuovamente il suo indirizzo all' Ufficio medesimo.

CESCUTTI COCETTA FAUSTA, Aulla. — Il suo giornale è in spedizione e l' indirizzo preciso. Ricorra alla Posta.

NOVELLO GIUSEPPE, Zona di guerra. — Abbiamo trasmesso la sua lettera al Commissario Prefettizio di S. Daniele, Via Cerretani, Firenze. Per notizie dalle terre invase si rivolga all' Ufficio del lavoro di Udine Via S. Nicolò 91, Firenze.

ERMACORA REMIGIO, Nizza. — Il suo giornale ci viene respinto. Ci mandi l' indirizzo completo perchè lo possa venire recapitato.

DI VORA GIUSEPPE, Guastalla. — Il suo abbonamento potrà iniziarsi anche col 1° giugno e a parte spedirle tutti gli arretrati. Attendiamo il vaglia.

GRESSANI PIETRO, Ardenno. — Il giornale le viene regolarmente spedito. Riteniamo che l' indirizzo sia insufficiente, non avendo altre indicazioni.

DEL ZOTTI MARIA, Barberino. — Siccome le ricerche si fanno gratuitamente, così l'importo di lire 5 lo abbiamo già registrato aconto suo abbonamento appunto come Ella con lettera di ieri desidera.

Profughi che si ricercano

Modonutti Italia nata Cucchini residente a Firenze, Via Federighi 7, ricerca la sorella Paiani Antonia nata Cucchini di anni 38; i nipoti Elena di anni 6 e Giovanni di anni 4, già residenti in Planis Comune di Udine.

Zorzi Caterina, residente a Firenze in Via Ottavio Rinuccini N. 43, ricerca Zorzi Elisa nata Mesaglio di Battista di anni 35 contadina, coi figli Angiolo di anni 7, Maria 6, Emma 3, già residenti a Campoformido (2° Mandam.to di Udine).

Cumero Santa nata Taurian residente a Firenze, Via Ottavio Rinuccini 16, piano interno, ricerca il cognato Modesto Luigi fu Pietro di anni 44, la sorella Giuditta nata Taurian di anni 44 e la nipote Maria, già residenti a Udine.

Il soldato Cantoni Bernardo appartenente alla 353ª Compagnia boscaioli Zona di guerra, ricerca il padre Cantoni Valentino di anni 52 calzolaio, la madre Veroniva nata Ceccato, il fratello Nicola di anni 8, le sorelle: Maria di anni 15, Antonietta 11, Marcella 6 e Luigia 2, già residenti a Rivolto di Codroipo prov. di Udine.

Il soldato Tell Guglielmo residente a Napoli in via dell'Orivolo N. 19, profugo da Udine ricerca la moglie De Cecco Valentina con 5 bimbi e cioè: Alice di anni 12, Gemma 10, Bruno 8, Bruna 6, Guglielmo 2. È stato riferito al predetto soldato di essere stati visti o ricercato di passaggio per Napoli recantisi nella bassa Italia.

Le sorelle Cristina e Renata Podrecca di S. Pietro al Natisone (Udine) ora a Milano in Via Pasquale Sottocorno 5 A, fanno ricerca del fratello Ciro d'anni 10 smarrito all'invasione.

Turello, Antonio, profugo da Udine, attualmente in Via Rifredi 12, cerca il figlio Turello Giovanni, profugo in Italia, d'anni 23, del quale non ha più notizia dal giorno dell' invasione. Egli ha passato la visita a Nola il 13 di marzo ultimo scorso.

Giacomini Giacomo resid. a S. Martino e Di Colle Umberto, mandamento di Vittorio, prov. di Treviso, sono ricercati dal soldato Giacomini Antonio, Batt. Complementare, Brigata Parma, 3ª Compagnia, Zona di guerra.

Tullio Lucia con due bambini di S. Leonardo Clap., maritata Zanuttini Giuseppe e Zanuttini Adelaide, Giuditta, ricercati da Tullio Toso.

Rizzi Giuseppe dimorante a Torsa di Polcenia prov. di Udine, con famiglia Di Valentinuzzi Domenico e famiglia di Palazzolo della Stella, ricercati dal soldato Rizzi Giovanni, 8° Fortezza, 76ª Comp. M. T. Servizi Uffizi F Zona di g.

Castellarin Candida, nata Candiago, con due bambini e Candiago Antonietta supplente postale, tutti dimoranti a S. Giovanni di Casarsa e lasciati a S. Fior (Treviso) ricercati da L. Castellarin.

Valentina Lusia Tell e figli Alice di anni 12, Gemma di anni 10, Bruno di anni 8, Bruna di anni 6, Guglielmo di anni 2 di Udine, ricercati dal soldato Tell Guglielmo daziere di Udine abitante presso famiglia Biasutti, Via Maffia 24 4° piano, Firenze.

Rossi Redenta di anni 2 e 6 mesi affidata a Irma Piccini di Qualso è ricercata dalla madre Rossi Maria dimorante in Via Gelo N. 3 3° piano, Sondrio.

Madotto Ferdinando fu Domenico, profugo a Marina di Pisa, Corsi N. 24, ricerca il fratello Madotto Luigi, la sorella Valentina, coniugata Zuzi, la sorella Maria coniugata Pena, la sorella Giovanna coniugata Isozi; e la sorella Teresa sposata Madotto.

Gustavo Tavaschi, segretario comunale di Colloredo Montalbano e famiglia è ricercato da Pussini Luigi presso il municipio di Noceto (Parma).

Tea Enrico, capo squadra operai nel laboratorio sito in Viale Palmanova (Udine), alle dipendenze del Sig. Rizzani e Cappellari, è ricercato dalla moglie Ponta Maria in Tea Enrico, dimorante in Via Portello N. 29, presso sig. Goggia Emma (Rovigo).

Ermacora Giovanni ufficiale postelegrafico a Treppo Grande (Carnia), ricercato da Ponta Maria in Tea, dimorante in Via Portello N. 29 pres. sig. Goggia Emma, Rovigo.

Mucignat Santo, profugo di Pasian di Pordenone, attualmente Via Guelfa 104 terreno in Firenze, ricerca il fratello Luigi soldato della Sanità, all'Ospedaletto 104 a Cormons prima della ritirata per comunicargli notizie della famiglia.

La famiglia Titon di S. Giorgio di Nogaro, ora residente a S. Miniato alla Rocca (Casa Finetti, Firenze) ricerca Giorgina Titon di S. Giorgio N.

Rigo Virginio fu Antonio colla moglie Gorazzi Valentina e le figlie Ermenegilda, Giuseppina in Savani, di S. Osvaldo ricercati da Rigo Maria ora a Nocera Umbra.

Gambellini Tranquilla ved. Spizzamiglio con due figlie Maria e Rosa; Feruglio Ida in Spizzamiglio con due bambine Luigia e Cisella di S. Gottardo (Udine) ricercati da Gambellini Rosa profuga a Nocera Umbra).

Failutti Ernesto e famiglia di Udine, via di Mezzo N. 17 A e Lisotti Ernesto di Udine, via Viola, sono ricercati da Lisotti Alessandro fu Antonio, Controllo, Assistente Uff. Genio Militare, villa Tremontine. Cantiere M. Lorina (Brescia).

Michieli Luigi fu Leonardo (anni 54), Michieli Totolo Adelaide (anni 50) e Michieli Valentino (15), Emilio (8), Gino (4) ricercati da Michieli Vittorio, soldato 3° Genio 5ª Compagnia Telegrafisti.

Strazzolo Antonio di Giuseppe (anni 54), Strazzolo Gemma (22) con due bambini e una vecchia, ricercati da Sorazzol Letizia, Bologna, via dei Chiari 15.

Toffolon Romano, soldato della classe 1899, 58° Regg. Fant. 9ª Comp. 4° Plutone 15ª Squadra Ospedale Tappo è ricercato dalla madre Toffolon Ida residente a Calci, Piazza Cairoli (Prov. di Pisa).

Frare Amerigo di anni 12 e Frare Giovanni di anni 8 figli di Giovanni e di Costantini Paolina ricercati dai genitori residenti a Bordighera.

Pezzot Giovannina e Giuseppina di Udine via Ginnasio 8, sono ricercate da Costoriol Ferruccio soldato 18° Reparto Trattrici, Zona di guerra.

Codutti Caterina maritata Ongaro di Udine Via Lazzaro Moro 111, è ricercata da Del Fabbro Teresa profuga a Novellara, Palazzo alla Cava (Reggio Emilia).

Zuruel Giovanni, Chierini in Zurnel Rosa, Zuruel Filomena, Luisa, Maria, Rosa e Aida di Udine (via Tiberio Deciani) ricercate dal soldato Zurnel Giuseppe S. B. Comp. Presidiarie.

Cita Teresina in Linzi di Udine, ricercata da Linzi Luigia, via Mauro Macchi 69, Milano.

Tosolini Virginia di Savaro d'anni 42 di Udine, Casali Baldasseria, è ricercata dall'Ufficio Notizie Sottosezione Distretto di Monza.

Magrini Domenico muratore di 70 anni, è ricercato dal figlio Magrini Allegro 63° Fant. 10ª Comp. 4° Battaglione sergente maggiore, Homs (Tripolitania).

Stella Vicario Libera e figli Stella Attilia, Ines Roma, Romano e Franco che abitavano in Udine, Via Emilia 30, sono ricercati dal marito e padre Stella Giuseppe abitante in Firenze in Via del Cenacolo N. 60.

Del Fabbro Giuseppe fu Domenico di anni 52 manovale col figlio Armando (anni 12), Bernardini Lucia fu Giuseppe (anni 42), Cudicini Francesco fu Giuseppe (anni 45), sono ricercati da Cudicini Virginia Del Fabbro, presso Ufficio Notizie Palermo, Sezione Profughi.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Ieri sera, dopo breve crudele malattia, è spirata a Prato la bell'anima di

Vittoria nobile Dal Torso

La cognata Maria Del Torso Bin, le nipoti Virginia e Maria Dal Torso coi mariti Emmi e Leonida Armellini e congiunti ne danno il triste annuncio. La salma viene tumulata provvisoriamente nel cimitero di Prato per essere poi trasportata nella tomba di famiglia a Udine.

Il presente annuncio serve di partecipazione ai parenti e agli amici.

Prato — Udine 2 agosto 1918.

Affranta dal male e dall'angoscia dell'esilio, alle ore 18 spirava serenamente

ORSOLA ZACCHI ved. BRUNICH

Lo partecipano, col massimo dolore, le figlie Maria, Anna, Antonietta, il genero Ottone cav. Gabelli Capitano al fronte, il cognato cav. Antonio Brunich, i fratelli cav. G. Battista e Colonnello Luigi Zacchi colla moglie Eleonora Chiaradia, il cognato cav. Corrado Bonfanti Vice-Prefetto e figli e i parenti tutti.

Mortegliano di Udine - Bologna 29 luglio 1918, *Via dei Mille* 3.

Notizie dalle terre invase

DA UDINE (Secondo Mandamento)

Il Commissario Prefettizio del Secondo Mandamento di Udine ci comunica la continuazione del primo elenco delle cartoline pervenute dalle terre invase.

Meretto di Tomba.

D'Odorico Giovanni, da Meretto Tomba, scrive a Dolce Angelica — Castenoto Pietro, da Meretto Tomba, a Castenoto Giuseppe — Famiglia De Cecco, da Meretto Tomba, a De Cecco Beniamino, Domenico, Giovanni, Luigi — Artico Rosa, da Meretto Tomba, a Artico Antonio — Romano Giuseppe, da Meretto Tomba, a Romano Rosina di anni 20 studentessa — De Cecco Marianna, di Meretto Tomba, a De Cecco Giovanni fu Luigi — Cristofoli Beatrice, di Meretto Tomba, a Pividori Maria d'anni 17 — Sello Antonietta, da Meretto Tomba, a Milani Giuseppe di anni 60 — Vacchiani Amalia, di Meretto Tomba, a Vacchiani Rosa di anni 32 contadina con 3 figli a Vacchiani di anni 60 — Pividori Beatrice, da Meretto Tomba, a Pividori Maria — Famiglia Bainello, da Meretto Tomba, a Teia Vittorio — D. Fabio Simonetti curato di S. Marco, da Meretto Tomba, a Pignolo Italo carabiniere — Gentili Enrica, da Meretto Tomba a Gentili Vittorio di anni 23 fu Felice commerciante — Mestroni Luigi, da Meretto Tomba, a Mestroni Bortolomeo di Luigi di anni 17 partito il 28 ottobre con la 62° di marcia — Cisilini Ninfa, da Meretto Tomba, a Cisilini Dante soldato Segatoria militare già a Fonzaso (Belluno) — Cisilino Maria, da Meretto Tomba, a Cisilino Innocente art. a cavallo 3ª batt. — Fanutti Donato, da Meretto, Tomba, a Fanutti Aldo operaio ad Ovaro (Carnia) — Cisillini Ninfa, da Pantianicco, a Cisilini Dante, Segheria Militare Fonzaso

Pavia di Udine.

Lucca Paolo, da Pavia di Udine, scrive a Lucca Enrico — Lucca Valentino, da Pavia di Udine, a Lucca Giuseppe — Storto Umberto, da Pavia di Udine, a Storto Amedeo — Lucca Paolo, da Pavia di Udine, a Lucca Luigi — Fabbro Maria da Risano, a Fabbro Ilara, da Pordenone — Birri Antonio, da Lauzacco a Lorenzutti Birri Adelo di anni 31 e figli, la madre Bosco Teresa, da Lauzacco — Martinuzzi Pietro, da Lauzacco, a Martinuzzi Luigi da Portogruaro — Moschioni Pietro, da Lauzacco, a Moschioni Giona da Treviso — De Bernardo Filomena, da Lauzacco, a De Bernardo Natale da Palmanova — Brandolini Ermenegildo, da Lumignacco, a Bonetti Emma di 40 anni — Brandolini Ermenegildo, da Lumignacco, a Fabbro Maria di 20 anni — Volpetti Michele, da Pavia, a Volpetti Ferdinando — Puzzolo Grazia, da Percetto a Puzzolo Emilio da Udine — Rossanese Pasquale, da Percetto, a Rossanese Angelo requisiti in massa — Botta Giuseppina, da Percetto, a Botta Innocente requisito in massa — Zirotto Amalia, da Percetto, a Zirotto Antonio — Benedetti Marina, da Percetto, a Benedetti, Alessandro — Da Biagio Pietro, da Percetto a De Biagio Emma e Roberto — Modolo Maria, da Percetto, a Modolo Carlo requisito in massa — Puzzolo Maria, da Percetto, a Puzzolo Emilio — Bulfoni Luigi, da Percetto, a Bulfoni Irene, Erminia e Benito — Venturini Maria, da Ronchi di Percotto, a Venturini Emilia fu Eugenio di anni 23 — De Sabbato Rosa, da Risano, a De Sabbato Giovanni 54ª sezione — Verzegnassi Luigi, da Risano, a D'Odorico Luigi d'anni 58 contadino — Sutto Teresa, da Lumignacco, a Sutto Antonio — Armellini Emilio, da Chiosottis, a Armellini Arturo deposito ferrovie Stoch Genova — Sadioli Teresa, da Percotto, a Mindotti Giuseppe Automobilista Cotonificio Udinese Cormos — Foschiani Valentino, da Cortello, a Foschiani Amedeo 8° Bersaglieri, Ospedale Udine — Fabro Elisa, da Percotto, a Nicolò Fabro di anni 32 e fam. contadina — Savioli Teresa, da Percotto, a Mindotti Giuseppe automobilista Cotonificio Udinese Cormor — Moschioni Anna, da Percotto, a Moschioni Fiorinda di anni 21 figlia di Luigi contadina — Fam. Passon Giuseppe, da Lumignacco, a Cella Tomaso bottaio alla Ditta Chierichetti Toriani — Fabbro Maria, da Risano, a Fabbro Isaia — Lestuzzi Cunegonda, da Percotto, a Molinari Luigi Soldato di sanità Ospedale di Riserva Meoli — Salvioli Teresa, da Percotto, a Muidotti Giuseppe di anni 45 chaffeur Cotonificio Cormor — De Lucca Gelindo, da Pavia di Udine, a Lucca Giuseppe Ospitale S. Paolino che era a Udine — Pacco Rosa, da Lauzacco, a Pacco Maria di Emilio di anni 21 contadina — Covassi Anna, da Lumignacco, a Covassi Candido fu G. Batta — Basso Aurelia, da Lauzacco, a Basso Francesco R. Guardia di Fin. — Bulfoni Maria, da Percotto, a Bulfoni Pietro si trovava Uffici Legnami Ampezzo Carnico — Govetti Maria, da Lauzacco, a Bresillo Teresa di anni 34 abitava a Udine.

Prezza Rina, da Lestizza, a Marcello Edila Nazzi — Pertoldi Luigia, da Lestizza, a Pertoldi Luigi presso Vittoria Micoli di Sedegliano — Rainero Giuseppe, da Lestizza, a Rainero Giulio tipografo — Comuzzi Eleonora, da Lestizza, a Bracioni Concetta (Pesaro) Urbino — Prezza Angelo, da Lestizza a Prezza Isidoro — Gomba Felice, da Lestizza, a Gomba Anna — Pertoldi Rina, da Lestizza, a Pertoli Remigio, Presidiaria — Garzitto Domenico, da Lestizza, a Garzitto Amante da Lestizza presso prof. Petrucci — Apollonia Masan, da S. Maria Sclaunicco, alla Fam. Fontana di Alessandro contadina — Masan Apollonia, da S. Maria Sclaunicco, a Masan Maria di anni 19, Elena di anni 8 sarte — Masan Apollonia, da S. Maria Sclaunicco, a Masan Rosa, di anni 24, Soverina 12, Candida 10 — Gaffesco Don Eugenio, da S. Maria Sclaunicco a Groppo Leonardo 97° Osped. da campo — Marangoni Genoveffa, da S. Maria Sclaunicco, a Longeri Cesare, 58ª Div. — Marian Giacomo, da S. Maria Sclaunicco, a Marian Emilio 2° Art. Mont. distacc. Belluno — Il Curato di S. Maria Sclaunicco, a Marangoni Valentino sold. 12° Bersag. ciclisti — Gattesco Don Eugenio, da S. Maria Sclaunicco, a Groppo Vittorio Art. a cavallo — Degano Luigi, da Villacaccia, a Degano Lodovico Comando Tappa Moggio — Carin Lucia, da Villacaccia, a Carin Luigi Art. a cav. Deposito Pordenone — Saccomani Francesco da Nespoledo, a Saccomani G. Batta 2ª Sez. Sussist. — Maculani Amabile, da Nespoledo, a Ciponi Luigi, 51ª Sez. Sussistenza — Saccomani Luigia, da Nespoledo, a Saccomani Ferdinando 194ª Cent. Parco Genio Villa Vicentina — Bulfon Virginia, da Nespoledo, a Bulfoni Maria contadina — Sgrazzutti Valentina, da Lestizza, a Sgrazzutti Anselmo, Plotone Autonomo Conducente dal Cadore — Rossi G. Batta, da Nespoledo, a Rossi Santa e Irma — Rossi G. Batta, da Nespoledo, a Rossi Quinto sergente Presidiario Palmanova — Ferro Maria, da Nespoledo, a Ferro Luigi, 41ª Comp. Presid. — Saccomani Giacomo, da Nespoledo, a Saccomani Quinto — Anna Tosoni, da Nespoledo, a Tosoni Michele — Bassi Ermellina, da Nespoledo, a Bassi Filippo, 6ª Sezione Panett. — Cattivello Teresina, da S. Maria Sclaunicco, a Cattivello Raffaele Osp. Territoriale Sanità, Palmanova — Carra Amelia, da S. Maria Sclaunicco, a Faoretto Giuseppe Staz. Cismon (Vicenza) — Saccomani Anna, da Lestizza, a Saccomani Pietro Sez. Sussistenza 2ª Divisione — Moro Elena e fam. da S. Maria Lestizza, a Moro Angelo Sanità 6ª Compagnia che era all'Ospedale S. Osvaldo, Udine — Degano Luigi, da Villacaccia, a Degano Lodovico Comando Tappa, era a Moggio Udinese.

DA PORDENONE

Il Commissario Prefettizio per i Comuni del Mandamento di Pordenone con sede in Firenze, Via Cavour 11 ha ricevuto e tiene a disposizione dei destinatari a seguenti corrispondenze dai paesi invasi:

Pordenone.

Oliva Manfrè, scrive a Venanzio Manfrè — Bunelli Corva a Brunelli Giuseppe — Faelli Lucrezia a Marini Vittorio — Brusadin Antonio, a Brusadin Giovanni — Frisan Mario, a Frisan Pietro — Galanetto Caterina, a Galanetto Ernesto — Roberto di Montereale, a Conte Guglielmo di Montereale — Sigagna Pietro a Sigagna Marco — Cinetta Pietro a Cinetta Luigia — Piaia Amelia a Piaia Pietro — Ragagnin Pietro, a Ragagnin Luigi — Pasini Rosa a Fantuzzi Pietro — La moglie a Otto Angelo — Brusadini Olga, a Brusadin Guido — Boccalon Domenico, a Boccalon Antonio — Mascherin Teresa, a Mascherin Luigi.

Vallenoncello.

Sacilotto Elisa, scrive a Sacilotto Enrico — Bortoli Antonio, a Bortoli Attilio — Mauriuz Gio. Batta, a Mariuz Guglielmo.

Roveredo in Piano.

Indri Erminia, scrive a Marin Edoardo — Indri Giulia, a Indri Giovanni — Indri Erminia, a Gio. Batta — Barbariol Ferdinando, a Barbariol Carlo — De Luca Luigi, a De Luca Angelo —

Fontanafredda.

Angelin Anna, scrive a Valentino Angelin — Pivetta Anna, a Pivetta Eugenio — Maria Nadin, a Nadin Antonio — Bressan Teresa, a Bressan Policarpo — Zago Lucia, a Zago Santo — Zampol Remigio, a Zampol Giovanni — Benedetti Enrichetta, a Benedetti Carlo — Nadin Luigia, a Nadin Americo — Della Bruna Teresa, a Della Bruna Gioachino — Viol Maria, a Sante Viol — Della Bruna Teresa, a Zampol Agostino — Della Bruna Teresa, a Della Bruna Antonio — Giust Giuseppina, a Giust Luigi — Giust Giuseppina, a Ros Giovanni — Giust Giuseppina, a Ros Angelo — Tomasella Giovanni, a Tomasella Abramo — Zampol Giovanni, a Zampol Alessandro — Pivetta Anna, a Pivetta Ferdinando — Angelin Anna, a Angelin Gio. Batta — Pivetta Anna, a Pivetta Alessandro — Nadin Rosa, a Nadin Benedetto — De Marchio Elisa a De Marchio Pietro — Nadin Eugenia, a Cadel Luigi — Brigida di Maresio, a Luigi di Marosio — Bressan Basilio, a Bressan Antonio — Bressan Antonia, a Della Bruna Gioachino — Giol Teresa, a Giol Evangelista — Bottecchia Giovanna, a Cimolai Eugenio — Giol Teresa, a Giol Basilio — Della Gaspera Luigi, a Della Gaspera Casimiro.

Zoppola.

Taurian Luigi, scrive a Taurian Olivo — Taurian Luigi, a Taurian Angelo — Famiglia Fabbri, a Roina Ercole — Piol Cesco, a Piol Ugo — Famiglia Piol, a Piol Antonio — Finos Francesco, a Finos Giovanni — Bomben Anna, Bomben Girolamo — Bomben Vincenzo, a Bomben Galeno — Bomben Emilio, a Bomben Giacomo — Collatuzzo Angeli a Collatuzzo Giuseppe — Bertolini Isolina, a Bertoli Giuseppe — Bortolussi Maria, a Bortolussi Antonio — Muzzo Rosa, a Muzzo Pietro — Monfada Giovanni, a Taurian Ida — Soligon Ida, a Soligon Giovanni — Casagrande Teresa, a Casagrande Geremia — Tairiol Agostino, a Taioriol Emilio — Taurian Angelina, a Taiariol Emilio — Mascherin Giuditta, a Mascherin Giovanni — Lucchesi Giacomo a Lucchesi Narciso — Viviani famiglia, a Viviani Luigi — Rigo Nino, a Vignoli Agostino — Rigo Maria, a Muresotto Attilio — Brino Girolamo a Brino Giusto — La famiglia a Leonarduzzi Alessandro — La famiglia, a Lucchesi Davino — Rigo Elisa, a Rigo Giacomo — Mascherin Giuditta, a Mascherin Luigi — Zilli Lucia, a Zilli Fiorino — Caterina Luchesi, a Boran Giacomo — Bean Antonio, a Bean Vittorio — Populin Luigi, a Populin Antonio — Marmacchio Augusta, a Marcocchio Vittorio — Populin Luigi, a Popilin Andrea — Famiglie Scodeller, a Scodeller Gio. Batta — Tius Giuseppe, a Tius Silvestro — Capellari Amalia, a Capellari Max — Bertoia Luigia, a Bertoia Giuseppe — Bomben Grazia, a Bomben Giovanni — Bomben Grazia, a Bomben Luigi — Zilli Emilia, a Quattrin Andrea — Zilli Felice, a Zilli Lino — Pagura Italia, a Tea Umberto — Zilli Giacomo, a Zilli Geremia — Bortolussi Assunta, a Bortolussi Cesare — Taurian Luigi, a Taurian Natale.

Azzano Decimo.

Filippi Gio. Batta, scrive a Filippo Luigi — Filippi Gio. Batta, a Filippi Antonio — Rosolen Antonio, a Rosolen Vittorio — Manias Iride, a Manias Enrico — Pezzot Maria, a Pezzot Umberto — Pezzot Maria, a Pezzot Giuseppe — Facca Carlo, a Facca Giovanni — Ida Sellen, a Sellen Sante.

Prata.

Piccinin Elisa, scrive a Piccinin Giuseppe.

Fiume Veneto.

Marta Lucia, scrive a Portello Ernesto — Marta Lucia, a Portello Antonio — Muzzignat Augusto, a Muzzignat Arcangelo — Muzzignat Augusto, a Muzzignat Luigi — Francesco Finotto, a Finotto Ferdinando — Favot Caterina, a Favot Vittorio — Marta Elisa, a Artico Antonio — Sardeletti Gioconda, a Sardeletti Risieri — Campagner Gaspare, a Campagner Angelo — De Col Giuseppina a De Col Francesco — Zambon Giuseppe, a Zambon Luigi — Favero Luigia, a Favero Bortolo — Famiglia Paro, a Paro Luigi — Anadal Teresa, a Pietro Anadal — Barbesin Osvaldo, a Barbesin Antonio — Favero Luigia, a Favero Raimondo — Zucchet, a Zucchet Pietro — Brusadin Augusto, a Brusadin Daniele Favot Carmela, a Favot Giuseppe — Finotto Teresa, a Finotto Luigi — Vidotto Domenico, a Vidotto Eugenio — Vidotto Domenico a Vidotto Luigi — Schincariol Regina, a Schincariol Giuseppe — Poppulin Enrica, a Poppulin Sante — Poppulin Anastasia, a Poppulin Giacomo — Tonoguzzi Maria, a Tonoguzzi Umberto — Poggiani, a Poggiani Albino — Gerarduzzi Caterina, a Gerarduzzi Santo — Gerarduzzi Antonio, a Gerarduzzi Davide — Gerarduzzi Caterina, a Gerarduzzi Santo — Guerra Pietro a Guerra Gelindo — Del Col Mariano, a Del Col Francesco — Cossa Angela, a Cesca Santo — Marcuzzi Giuditta, a Marcuzzi Fioravante — Marcuzzi Genoveffa, a Morassuti Giacomo — Marcuzzi Rosa, a Marcuzzi Marino — Marcuzzi Rose, a Marcuzzi Albino — Bagnariol a Bagnariol Gino — Bagnariol, a Bagnariol Pietro — Barbesin, a Barbesin Angelo — Barberin, a Barberin Tomaso — Barbesin, a Barbesin Giovanni — De Col Marianna, a Del Col Francesco — Della Croce Angelo, a Della Croce Emma — Zannese Angelo, a Zannese Basilio — Marsoni Antonio, a Marsoni Luigi — Fantini Valentino, a Fantin Emilio — Muzzatti Angelo, a Don Gioachino Muzzatti — Muzzatti Angelo, a Muzzatti Domenico — Borean Ida, a Borean Isidoro — Borean Lorenza, a Borean Massimo — Toson Giovanni, a Tòson Giuseppe — Lonarduzzi Emilio, a Lonarduzzi Antonio — Pellarin Vincenzo, a Pellarin Giacomo — Pellarin Vincenzo, a Pellarin Sante.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Commissario Prefettizio de Comuni del Distretto di San Vito al Tagliamento con sede in Firenze, Via Ghibellina n. 79-2, ricevette dalla Croce Rossa e tiene a disposizione dei destinatari le comunicazioni delle seguenti persone rimaste nel territorio invaso.

San Vito al Tagliamento.

Ballarin famiglia, scrive al soldato Ballarin Giuseppe — Benvenuto Daniela, di Savorgnano, al soldato Benvenuto Luigi — Bertoia Amabile, di Ligugnana, al carabiniere Bertoia Antonio — Bertoia Amabile, di Ligugnana, all'artigliere Bertoia Giuseppe — Borean Domenico, al soldato Borean Raffaele — Bravin Luigia, al mitragliere Bravin Giovanni — Centis Teresa, di Braida, al bersagliere Centis Giacomo — Cancian Annunziata, di Savorgnano, al soldato Cancian Antonio — Colautti Maria, di Savorgnano, al soldato Colautti Pietro — Cordenos Giuditta, a Benedetti Luigi — Cristante Alessandro, al soldato Cristante Pietro — Danelon Maria, al soldato Danelon Gioachino — Defend Giuseppe, di Braida, al cap.magg. Defend Giuseppe-Antonio — Defend Giuseppe, di Braida, al soldato Defend Vito — De Giusti Luigia, a De Giust Pietro — Fabbro Carmela, di Savorgnano, al soldato Del Col Lodovico — Fabbro Luigi, di Savorgnano al soldato Fabbro Angelo — Favot Giovanni, di Braida, al soldato Favot Guerino — Defend Marianna, di Braida, a Tesolin Giuseppina e famiglia — Favot Giovanni, di Braida, al soldato Favot Agostino — Favot Gio. Batta, del Comune, al soldato Favot Beniamino — Favot Gio Batta, del Comunale, al granatiere Favot Erminio — Finos Florinda, di Prodolone, all'artigliere Popaiz Giovanni — Finos Gio Batta, al soldato Finos Angelo — Fiorido Caterina, a Canciani Maria — Fiorido Maria, al soldato Fiorido Osvaldo — Giarduz Valentino, al soldato Giarduz Pietro — Gregoris Valentino, all'artigliere Gregoris Ottaviano — Lapenti Ermacora, all'artigliere Donati Giulio — Lena Emilia, di Savorgnano, al soldato Nicodemo Pietro — Lena Teeresa di Roma, al caporale Lena Antonio — Leonarduzzi Agnese, all'artigliere Leonarduzzi Luigi — Musat famiglia, all'aspirante uff. Musat Giuseppe — Mior Giovanni, all'aiut. di Batt. Mior Lino — Mior Moretto Angela, al soldato Mior Daniele — Mior Giovanni, al bersagliere Mior Sante — Miorin Nella, di Savorgnano, all'artigliere Miorin Giuseppe — Mossenta Giuseppe, al soldato Mossenta Giuseppe — Muzzin Angelo, al soldato Muzzin Emilio — Pasqualis Maria, a Pasqualis Gina e Claudia — Pasut Angelo, a Pasut Pasqua — Peresson Clementina, al soldato Peresson Giacomo — Piasentin Eugenio, al soldato Piasentin Antonio — Piasentin Eugenio al mitragliere Piasentin Angelo — Piasentin Eugenio, al soldato Piasentin Giacomo — Scodeller Antonio, al soldato Scodeller Diosisio — Scodeller Antonio, al bersagliere Mior Emilio — Simonato famiglia, al bersagliere Simonato Francesco — Tracanelli Primo di Rosa, al soldato Tracanelli Giuseppe — Zandotti Luigia, al soldato Zandotti Giuseppe.

Arzene.

Bertoia Maria, di S. Lorenzo, scrive al soldato Bertoia Giuseppe — Gismandt Luigia, al soldato Bortolussi Angelo — Pagnucco Angela, al soldato Pagnucco Giovanni — Segato Maria, di Arzene, al soldato Segato Pietro.

Casarsa delle Delizia.

Bertolin Gio Batta, di S. Giovanni, scrive al mitr. Basiolo Emilio — Craller Elvira, di S. Giovanni, a Craller Enrico — Della Pria Palmira, al soldato Della Pria Antonio — Della Pria Teresa, al soldato Della Pria Angelo — Fabris Maria, di San Giovanni, all'artigliere Fabris Enrico — Ferin Antonio, al cap.magg. Ferina Francesco — Francescutti Antonio, di S. Giovanni, al soldato Francescutti Angelo — Fraresso Vittoria, al soldato Fraresso Guglielmo — Fraresso Luigia, all'artigliere Fraresso Alesandro — Missan Dina, di S. Giovanni al sergente Cristante — Gio Batta — Pasut Virginia, S. Giovanni, al soldato Giorino Raffaele — Valentinuzzi Giovanna, al soldato Valentinuzzi Giovanni — Valentinuzzi Giacomo, al mitragliere Valentinuzzi Ermenegildo — Valentinuzzi Giacomo, al bersagliere Valentinuzzi Raimondo — Valentinuzzi Giacomo, all'artigliere Valentinuzzi Luigi — Bellina Pietro, prigioniero rimp., scrive alla moglie Bellina Anna.

Chions.

Corazza Maria, scrive al mitragliere Zanetta Paolo — Corazza Marco, al soldato Corazza Giuseppe — Corazza marco, al mitragliere Corazza Pietro — Corazza Marco, al soldato Corazza Valentino — Corazza Marco, all'artigliere Corazza Luigi — Corazza Maria, all'artigliere Corazza Gelindo — Ermano Gio. Batta, a Ermano Luigi — Ermano Gio. Batta, a Ermano Dorotea — Ermano Gio. Batta, a Ermano Lina — Marin Orsola, di Villotta, all'artigliere Michelin Giovanni — Missina Francesco, di Villotta, al soldato Missana Lino — Missana Francesco, di Villotta, all'artigliere Missana Leonardo — Zanin Carlo, di Basedo, al mitragliere Zanin Antonio.

Morsano al Tagliamento.

Antimoli Gioachino, scrive al soldato Antimoli Oresto — Vadori famiglia, al soldato Vadori Gioachino — Vadori Giovanna, a Vadori Mercedes — Vadori famiglia, all'artigliere Vadori Ermacora.

Pravisdomini.

Basso Divota, scrive a Basso Luigi — Basso Santa, a Basso Angelo — Mio Carlo, al soldato Mio Ernesto — Muzzin Antonia, al soldato Muzzin Tiziano — Perilli Elisa al cap.magg. Garbin Gaetano — Rosolino Rosa, a Rosolino Mariano — Rosolino Rosa, a Rosolino Carlo — Sandre Adele, al soldato Sandre Domenico — Zotto Antonio, all'artigliere Zotto Domenico.

San Martino al Tagliamento.

Bozzer Anna, scrive a Bozzer Luigi e figlio — Galban Giulia, al sottotenente Galban Antonio — Gallan Girolamo, a Gallan Masi — Moretti Italia, al bersagliere Moretti Virginio — Moro Diletta, al soldato Moro Giovanni.

Sesto al Reghena.

Bellot famiglia, di Bagnarola, scrive al soldato Bellot Adamo — Bellot famiglia, al soldato Bellot Angelo — Bellot famiglia, al soldato Bellot Giovanni — Bortolussi Assunta, di Bagnarola, al soldato Pagani Antonio — — Busuardo Maria, al carabiniere Busuardo Raimondo — Fantin Caterina, al caporale Fantin Guglielmo — Fantin Antonio, al bombardiere Fantin Francesco — Fantin Antonio, al soldato Fantin Angelo — Fantin Maria, al caporale Zanet Antozio — Liut Giuseppina, al soldato Liut Natale — Marens famiglia, di Bagnarola, al soldato Marens Lino — Marzinotto Veronica, al soldato Marzinotto Giuseppe — Nadalin Angela, all'artigliere Nadalin Sante — Nonis Antonio, di Ramuscello, all'artigliere Nonis Giovanni — Odorico Gio. Batta, di Ramuscello, al carabiniere Odorico Nicolò — Piccolo Francesca, al sergente Piccolo Marco — Ruvoletto famiglia, di Bagnarola, al soldato Ruvoletto Romeo — Segalotti famiglia, di Bagnarola, al caporale Segalotti Sante — Vanzon famiglia, di Bagnarola, al soldato Vanzon Giovanni.

Valvasone.

Fornasier Angelo, scrive al soldato Fornasier Leone — Serafin Elisa, al soldato Serafini Ferdinando — Zuliani Luigi fu Stefano, al soldato Zuliani Francesco — Zuliani Luigi, fu Stefano, al cap. magg. Zuliani Giuseppe.

DA CIVIDALE

Corrispondenze di persone rimaste in territorio invaso, pervenute al Commissario Prefettizio di Cividale, Via S. Nicolò 89, Firenze.

Povoletto.

Bagnarosa Maria, scrive, a Ieva Marco — Calligaris Giuseppe, a Calligaris Maria — Cargnello Francesco, a Cargnello Giovanni — Castagnotto Luigi, a Castagnotto Francesco — Colai Giovanni, a Colai Antonio — Del Fabbro Giuseppe, a Del Fabbro Luigi — Del Fabbro Giuseppe, a Del Fabbro Antonio — Degano Erminia, a Degano Antonio — Fabbro Ermenegilda, a Fabbro Giuseppe — Franzolini Angelo, a Franzolini Giuseppe — Iacob Giuseppe, a Iacob Gio. Batta — Dott. Pietro Marcuzzi, a Marcuzzi Gio. Batta — Maurino Ambrogio, a Maurino Giuseppe — Maurino Ambrogio, a Maurino Giovanni — Mich Maria, a Mich Giovanni — Midulini Caterina, a Caccia Marianno — Nellipani Santa, a Nellipani Raffaele — Pavan Rosa, a Pavan Bortolo — Pizzuto Giovanni, a Pizzuto Costante — Pizzuto Giovanni, a Pizzuto Ruggero — Rossi Leonardo, a Rossi Raffaele — Saccavini Giuseppe, a Saccavini Luigi — Sich Anna, a Sich Giovanni — Sich Anna, a Sich Giovanni — Sione Luigia, a Sione Pietro — Tamigi Gaspero, a Tamigi Valentino — Turco Anna, a Turco Ernesto — Venuti Maria, a Venuti Guglielmo.

S. Pietro al Natisone.

Blascetig Fortunato, scrive a Blascetig Luigi — Culvan Luigi, a Culvan Battista — Diaris Lidia, a Zanutig Giuseppe — Iussa Carmela, a Szklarg Federigo — Padovan Gerolamo, a Padovan Pietro — Toncasetig Antonio, a Toncasetig Giovanni — Venturini Giovanni, a Missana Caterina.

Buttrio.

Agosto Luigi, scrive, a Agosto Giuseppe — Baldini Caterina, a Clemente Virginio — Bianco Annita, a Bianco Antonio — Boschetti Angelina, a Scaglia Rosino — Boscetti famiglia, a Della Vedova Giovanni — Boschetti Angelina, a Don Giacomo Bancalà — Binni Caterina, a Binni G. Batta — Binni Caterina a Binni Basilio — Canzutti Antonio, a Canzutti Giovanni — Canzutti Elisa, a Canzutti Augusto — Canzutti Antonio, a Canzutti Ermenegildo — Ceccotti Valentino, a Ceccotti Enrico — Ceccotti Elisa, a Cazzador Rosina — Cella Maria, a Cella Giuseppe — De Cecco Rosa, De Cecco Antonio — De Cecco Pierina, a De Cecco Pietro — De Marco Ermenegildo, a De Marco Pietro — De Marco Francesco, a De Marco Aliprando — Gaiotto Valentino, a Gaiotto Giovanni — Moro Enrica, a Maestrutti Emilio — Meroi Federico, a Meroi Mario — Meroi Federico, a Meroi Giovanni — Patocco Valentino a Patocco Luigi — Patocco Valentino, a Patocco Enrico — Simsig Giulia, a Simsig Giuseppe — Trevisan Luigi, a Lenarduzzi Emilio — Tonero Rosa, a Santin Ettore — Venier G. Batta, a Venier Dionisio — Venier G. Batta, a Venier Santo — Venier Teresa, a Gattin Giuseppe. (*Continua*).